

621.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI CONTROLLO:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		Costa Sergio 4-07125	18098
<i>Interpellanza urgente</i>		L'Abbate 4-07131	18099
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Amato 4-07135	18100
Onori 2-00783	18091	Cultura.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Ascari 4-07120	18091	Zaratti 4-07134	18101
Ricciardi Toni 4-07130	18092	Difesa.	
Affari europei, PNRR e politiche di coesione.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		D'Alessio 4-07122	18102
Matera 5-05101	18093	Economia e finanze.	
Affari regionali e autonomie.		<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Scerra 2-00786	18103
Barabotti 3-02525	18094	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Ambiente e sicurezza energetica.		Ricciardi Toni 5-05099	18104
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Romeo 5-05102	18105
VIII Commissione:		Evi 5-05103	18106
Fontana Ilaria 5-05091	18095	Giustizia.	
Simiani 5-05092	18096	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cortelazzo 5-05093	18097	Ghirra 4-07123	18107
Bonelli 5-05094	18098	Dori 4-07124	18108

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Imprese e made in Italy.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Magi 4-07116	18121
IX Commissione:		Scarpa 4-07117	18122
Pastorella 5-05095	18109	Grimaldi 4-07121	18123
Barbagallo 5-05096	18110	Sasso 4-07129	18123
Iaria 5-05097	18110	Istruzione e merito.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Pandolfo 5-05100	18111	Manzi 4-07133	18124
Infrastrutture e trasporti.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Benzoni 3-02516	18112	Bignami 3-02522	18125
Bergamini Deborah 3-02517	18112	Zanella 3-02523	18125
Santillo 3-02518	18113	Scotto 3-02524	18126
Lupi 3-02519	18114	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Boschi 3-02520	18115	Casasco 4-07118	18127
Pastorino 3-02521	18116	Ascari 4-07119	18127
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Mari 4-07127	18129
Amendola 5-05098	18116	Varchi 4-07128	18129
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Salute.	
Bonelli 4-07126	18117	<i>Interpellanza:</i>	
Marino 4-07132	18118	Ricciardi Marianna 2-00787	18130
Interno.		Apposizione di firme a risoluzioni	18131
<i>Interpellanze urgenti</i>		Apposizione di una firma ad una	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		interrogazione	18132
Bonelli 2-00784	18119	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	18132
Bonelli 2-00785	18120	ERRATA CORRIGE	18132

ATTI DI CONTROLLO**AFFARI ESTERI
E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in seguito all'aggressione all'Ucraina dello scorso febbraio 2022, l'Unione europea ha adottato complessivamente 19 pacchetti di sanzioni contro la Federazione russa, integrando le misure già in vigore dal 2014. A oggi, le discussioni su un ventesimo pacchetto di sanzioni sono in una fase delicata di stallo a causa del veto promesso da alcuni Paesi membri, quali Ungheria e Slovacchia;

i pacchetti di sanzioni adottati negli ultimi quattro anni comprendono divieti di viaggio, congelamento di beni, restrizioni economiche e settoriali, nonché limitazioni sui trasferimenti di denaro e sulle operazioni finanziarie, volte a impedire l'elusione delle misure e a garantirne l'efficacia, limitando i movimenti di fondi da e verso enti e soggetti russi designati;

secondo quanto riportato dal quotidiano *il Corriere della Sera* del 25 febbraio 2023, l'ambasciata russa in Italia avrebbe attirato l'attenzione dell'Unità di informazione finanziaria (Uif) della Banca d'Italia in merito ad alcune movimentazioni sui conti dell'ufficio diplomatico romano della Federazione russa;

con l'interrogazione a risposta scritta n. 4-00678, presentata in data 17 marzo 2023 dall'interrogante, si richiedeva ai Ministri interrogati di chiarire vari profili della vicenda;

la stessa interrogazione segnalava il rischio che l'Italia potesse essere utilizzata come *hub* per tentativi di aggirare le re-

strizioni finanziarie legate alle sanzioni nei confronti della Federazione russa, a fronte di versamenti, trasferimenti e prelievi in contanti dai conti della sede diplomatica russa, e della successiva attenzione attribuita al caso dalle autorità competenti nell'ambito delle attività di contrasto ai fenomeni di riciclaggio ed elusione sanzionatoria;

a oggi, non risulta essere stata fornita alcuna risposta dai Ministri interrogati, né pubblicati aggiornamenti ufficiali al Parlamento circa gli esiti delle indagini, delle segnalazioni Uif o eventuali provvedimenti adottati dagli organi competente —:

quali iniziative concrete, per quanto di competenza, siano state poste in essere a seguito dell'interrogazione n. 4-00678 del 17 marzo 2023, con particolare riferimento ai riscontri e alle valutazioni delle autorità competenti sull'eventuale natura dei movimenti di denaro descritti in premessa, anche ai fini del rispetto delle sanzioni imposte dall'Unione europea.

(2-00783)

« Onori, Richetti ».

Interrogazioni a risposta scritta:

ASCARI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

secondo dati resi noti da organizzazioni e organi di stampa, circa 160 studenti palestinesi destinatari di borse di studio o percorsi accademici in Italia risultano ancora impossibilitati a lasciare Gaza o i Territori palestinesi occupati per raggiungere il nostro Paese;

nei mesi scorsi il Governo italiano, per voce del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, aveva assicurato l'impegno a favorire l'evacuazione e l'ingresso in Italia di studenti e studentesse palestinesi ammessi presso università italiane;

allo stato attuale, tuttavia, tali evacuazioni risultano subordinate alle autorizzazioni rilasciate dalle autorità israeliane, con conseguente permanere di una situazione di incertezza e stallo;

la libertà di studio e di accesso all'istruzione superiore rientra tra i diritti fondamentali riconosciuti dalle convenzioni internazionali e costituisce uno strumento essenziale di cooperazione e dialogo tra i popoli;

è stata inoltre resa pubblica, anche attraverso il *team* legale dell'organizzazione Gisha e riportata dalla stampa italiana, la vicenda del minore Mohammed, cinque anni, nato a Gaza e attualmente residente in Cisgiordania, affetto da grave patologia oncologica;

secondo quanto riportato, il bambino necessita con urgenza di un trapianto di midollo osseo e di cicli di immunoterapia non disponibili in Cisgiordania; l'ospedale israeliano Tel Hashomer avrebbe dato disponibilità ad accoglierlo, ma il Ministero della difesa israeliano avrebbe negato l'autorizzazione al trasferimento, motivando il diniego con ragioni di sicurezza connesse alla sua origine da Gaza;

un ricorso presentato dall'organizzazione Gisha sarebbe stato respinto dall'autorità giudiziaria israeliana, che avrebbe confermato il diniego, ritenendo il minore una potenziale minaccia alla sicurezza;

il diritto alla salute e all'accesso alle cure mediche urgenti è garantito dal diritto internazionale umanitario e dalle principali convenzioni sui diritti dell'infanzia;

L'Italia ha storicamente sostenuto programmi di accoglienza per studenti provenienti da aree di conflitto e ha promosso iniziative umanitarie per l'evacuazione sanitaria di minori in condizioni critiche;

il permanere del blocco per gli studenti palestinesi ammessi nelle università italiane rischia di compromettere percorsi accademici già avviati e di vanificare investimenti pubblici destinati alla cooperazione;

la situazione di Mohammed rappresenta un caso emblematico di possibile violazione del diritto alla salute e alla protezione dei minori —:

quali iniziative diplomatiche concrete siano state intraprese dal Governo italiano

per garantire l'uscita in sicurezza dei 160 studenti palestinesi ammessi in Italia e quali siano le tempistiche previste;

se siano stati formalmente richiesti corridoi umanitari o specifiche autorizzazioni alle autorità israeliane per consentire l'evacuazione degli studenti e con quali esiti;

se il Governo intenda attivare ulteriori strumenti di pressione diplomatica, anche in sede europea, per assicurare il diritto allo studio di tali studenti;

se il Governo sia a conoscenza del caso del minore Mohammed e quali interlocuzioni siano state eventualmente avviate con le autorità israeliane per consentire il trasferimento urgente verso strutture sanitarie idonee;

se l'Italia sia disponibile ad accogliere il minore Mohammed nell'ambito di programmi di evacuazione sanitaria, qualora ciò si rendesse necessario e possibile, e quali strumenti siano attivabili a tal fine;

quali iniziative il Governo intenda assumere, anche in sede internazionale, per garantire il rispetto del diritto alla salute e alla libertà di movimento dei civili palestinesi, in particolare dei minori e degli studenti. (4-07120)

TONI RICCIARDI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

a decorrere dal 25 febbraio 2026, entreranno in vigore le nuove disposizioni restrittive in materia di ingresso nel Regno Unito che colpiscono duramente i cittadini con doppia cittadinanza italiana e britannica. Tali norme impongono alle compagnie di trasporto sanzioni fino a 2.000 sterline per ogni passeggero sprovvisto di documentazione specifica, determinando un inevitabile e rigido inasprimento dei controlli all'imbarco;

per i cittadini in possesso di doppia nazionalità si sta delineando un vero e proprio paradosso burocratico, poiché non possono richiedere l'Eta (*Electronic travel*

authorization), in quanto già formalmente cittadini britannici; non possono avvalersi dell'eVisa, poiché lo *status* Euss (*settled* o *pre-settled status*) decade automaticamente con l'acquisizione della cittadinanza britannica; l'unica alternativa al passaporto britannico, il *Certificate of entitlement* (Coe), presenta costi proibitivi (circa 600 sterline) e procedure farraginose;

di fatto, migliaia di nostri connazionali si trovano nell'impossibilità materiale di viaggiare se non in possesso di passaporto britannico valido. Questa misura colpisce in modo sproporzionato categorie fragili o in fase di transizione: minori nati con doppia cittadinanza privi di documento britannico, persone in attesa della cerimonia di naturalizzazione che perdono il diritto di usare il passaporto UE ma non hanno ancora i tempi tecnici per ottenere quello del Regno Unito, e cittadini con documenti britannici scaduti;

molti connazionali sono venuti a conoscenza di tali criticità solo a ridosso della scadenza, evidenziando una grave carenza informativa e l'assenza di un periodo di transizione adeguato;

organizzazioni di tutela dei diritti dei migranti fondata dopo il *referendum* del 2016 per proteggere i diritti delle persone che hanno scelto il Regno Unito come loro casa, come *the3million*, hanno già formalmente richiesto al Ministero degli interni britannico un rinvio della misura o l'adozione di soluzioni transitorie a costi contenuti —:

se sia a conoscenza della gravità della situazione descritta, che rischia di ledere il diritto alla mobilità di migliaia di cittadini italiani nel Regno Unito, e quali iniziative diplomatiche urgenti intenda intraprendere presso le autorità britanniche per sollecitare una proroga dell'entrata in vigore delle norme prevista per il 25 febbraio 2026;

se non ritenga necessario assumere iniziative, anche normative, affinché siano adottate misure transitorie, quali autorizzazioni di viaggio semplificate e a basso costo, e quali azioni di comunicazione isti-

tuzionale intenda iniziare tramite la rete consolare per informare e assistere tempestivamente i connazionali coinvolti da questo drastico cambio di paradigma dei controlli di frontiera. (4-07130)

* * *

AFFARI EUROPEI, PNRR E POLITICHE DI COESIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

MATERA, CONGEDO, GABELLONE, IAIA, LA SALANDRA e MAIORANO. — *Al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta da un recente documento elaborato dall'Osservatorio dell'Ance, la regione Puglia registra un significativo ritardo nell'attuazione degli interventi finanziati dal Fesr e dal Fse+ relativi al periodo 2021-2027;

i dati della Ragioneria generale dello Stato evidenziano infatti, che al 31 ottobre 2025, risultano impegnati (sui 5,6 miliardi di euro stanziati) soltanto 1,1 miliardi di euro pari al 19,1 per cento;

il rapporto dell'Ance evidenzia, altresì, una serie di criticità legate al quadro relativo allo stato di avanzamento dei pagamenti in cui la Puglia si attesta al 10,8 per cento, contro il 12,2 per cento della media nazionale;

con riferimento ai Fers, la predetta regione registra infatti uno stato di avanzamento inferiore alla media nazionale delle regioni, pari al 25,2 per cento, così come anche una dinamica analoga emerge sul fronte della spesa, che si attesta al 7,8 per cento a livello regionale a fronte della media nazionale del 9,8 per cento;

i numeri che emergono, a giudizio dei costruttori, rappresentano un campanello d'allarme, considerato che il ritmo lento di avanzamento degli interventi finanziati rischia di compromettere risorse strategiche

per l'ammodernamento infrastrutturale della regione per uno sviluppo urbano sostenibile;

in considerazione del fatto che mancano meno di due anni alla scadenza del programma Fesr, entro dicembre 2027 dovranno essere impegnate tutte le risorse; pertanto, risulta fondamentale che tali finanziamenti siano destinati in progetti efficaci, in grado di generare opportunità reali per il territorio pugliese, con ricadute positive sull'economia regionale;

alle difficoltà legate all'attuazione del Fesr e del Fse+, evidenzia ancora l'Ance, si affianca il progressivo esaurimento del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che negli ultimi anni, ha rappresentato un volano decisivo per gli investimenti pubblici nazionali; inoltre, gli effetti negativi iniziano anche a manifestarsi sul fronte occupazionale: nei primi nove mesi del 2025, le ore lavorate nel settore delle costruzioni sono diminuite dell'1,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024, segnando la peggiore *performance* tra tutte le regioni italiane;

quanto allo stato di avanzamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza, dei 5,922 miliardi di euro stanziati per progetti di interesse in Puglia, al 14 ottobre 2025 risultavano erogati complessivamente solo 1,96 miliardi di euro, di cui 1,76 miliardi di euro con fondi Piano nazionale di ripresa e resilienza;

il progressivo esaurimento delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, a parere dell'Ance, rende ancora più urgente l'avvio di una nuova visione di lungo periodo, in grado di determinare un impatto efficace per la rigenerazione urbana, gli investimenti per la manutenzione del territorio e la formazione dei giovani;

a giudizio degli interroganti, le osservazioni contenute nel documento elaborato dall'Ance, appaiono condivisibili e al contempo allarmanti, valutato che la regione Puglia, nel corso dell'amministrazione di sinistra guidata dall'ex presidente Emiliano, ha dimostrato ampiamente l'incapacità nel gestire i fondi europei e quelli del

Piano nazionale di ripresa e resilienza a disposizione, come confermato in più occasioni anche dalla Corte dei conti che ha evidenziato una spesa di appena il 5 per cento dei nuovi fondi europei, accumulando peraltro criticità nei cantieri e in ambiti strategici come la sanità —:

quali orientamenti di competenza i Ministri interrogati intendano esprimere con riferimento a quanto esposto in premessa;

se intendano sostenere, per quanto di competenza le osservazioni critiche riportate dall'Osservatorio dell'Ance in precedenza richiamato, che evidenziano un grave ritardo da parte della regione Puglia nell'effettivo utilizzo delle risorse europee, il cui rallentamento acuisce maggiormente il divario sociale, territoriale e occupazionale determinato, ad avviso degli interroganti, dall'amministrazione regionale nel corso degli ultimi anni;

in caso affermativo, quali iniziative di competenza urgenti e necessarie, i Ministri interrogati intendano intraprendere, al fine di rafforzare la capacità di spesa affinché le risorse europee diventino davvero leva di sviluppo e di crescita del territorio pugliese.

(5-05101)

* * *

AFFARI REGIONALI E AUTONOMIE

Interrogazione a risposta immediata:

BARABOTTI, MOLINARI, ANDREUZZA, ANGELUCCI, BAGNAI, BENVENUTO, BILLI, BISA, BOF, BORDONALI, BOSSI, BRUZZONE, CANDIANI, CAPARVI, CARLONI, CARRÀ, CATTOL, CAVANDOLI, CECCHETTI, CENTEMERO, COIN, COMAROLI, CRIPPA, DARA, DE BERTOLDI, DI MATTINA, FORMENTINI, FRASSINI, FURGIUELE, GIACCONE, GIAGONI, GIGLIO VIGNA, GUSMEROLI, IEZZI, LATINI, LAZZARINI, LOIZZO, MACCANTI, MARCHETTI, MATONE, MIELE, MONTEMAGNI, MORRONE, NISINI, OTTAVIANI, PA-

NIZZUT, PIZZIMENTI, PRETTO, RAVETTO, SUDANO, TOCCALINI, ZINZI e ZOFFILI. — *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie.* — Per sapere — premesso che:

la legge sulla montagna, comunemente nota con il nome del Ministro interrogato (legge n. 131 del 2025, recante « Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane »), in vigore da inizio 2026, intervenendo in settori strategici per lo sviluppo della montagna italiana, dall'istruzione alla sanità, all'agricoltura, alla tutela dell'ambiente, ha come obiettivo principale quello di contrastare lo spopolamento e sostenere i territori montani in Italia, con uno stanziamento di risorse pari a 200 milioni di euro all'anno per il triennio 2025-2027;

punti chiave della riforma sono infatti: gli incentivi fiscali, come lo sgravio contributivo totale (fino a 8.000 euro all'anno) per datori di lavoro con dipendenti in *smart working* trasferiti in comuni montani sotto i 5.000 abitanti; gli incentivi per l'imprenditoria, come il credito d'imposta per nuove attività gestite da *under 41*, e la *flat tax* al 15 per cento per le nuove micro e piccole imprese; la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema montano; l'impegno per garantire l'accesso ai servizi pubblici, come istruzione e sanità; una nuova classificazione attraverso l'aggiornamento dei criteri (altitudine, pendenza) per identificare i comuni montani beneficiari, così da indirizzare i fondi in modo più mirato;

proprio la riclassificazione dei comuni ha generato diverse polemiche e non poche discussioni, alla luce del rischio di esclusione per alcune aree, che perderebbero la qualifica di « montani », nonostante le difficoltà socio-economiche e le situazioni di svantaggio territoriali che li contraddistinguono, quantunque la legge preveda che le regioni possono destinare quote proprie anche ai comuni esclusi dal nuovo elenco nazionale;

la critica scaturisce dalla circostanza che la perdita della qualifica di montanità per taluni comuni comporterebbe il venir meno di agevolazioni, anche di natura fi-

scale, già riconosciute in particolare nel settore agricolo e la penalizzazione delle scuole di montagna situate nei comuni medesimi;

a febbraio 2026 in sede di Conferenza unificata è stato raggiunto un accordo unanime con regioni, province e comuni sulle modalità di prima applicazione dei criteri per la classificazione dei comuni montani ed è stata proposta una nuova classificazione sulla base della quale saranno definiti montani 3.715 comuni —

quali chiarimenti il Governo intenda fornire in relazione alle questioni evidenziate in premessa. (3-02525)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

ILARIA FONTANA, MORFINO, L'ABBATE e SANTILLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

in località « Santa Apollonia » (Aprilia, Latina), è presente da decenni una discarica dismessa, già inserita nel Piano regionale delle bonifiche del Lazio come sito orfano e in attesa di bonifica;

il Piano d'azione nazionale per la riqualificazione dei siti orfani ha assegnato alla regione Lazio 14 milioni destinati specificamente al sito « Santa Apollonia » per piano di caratterizzazione, analisi di rischio sito-specifica e bonifica;

con deliberazione di Giunta regionale n. 683 del 2023 sono stati approvati gli schemi di accordo per l'attuazione degli interventi sui siti orfani e, successivamente, sono state perfezionate le prenotazioni di impegno per l'importo di 14 milioni;

l'attuazione dell'intervento è stata rallentata da problematiche di accessibilità all'area e da ulteriori criticità segnalate

dallo stesso comune di Aprilia, che ha formalmente rinunciato al ruolo di soggetto attuatore, evidenziando il rischio di perdita del finanziamento PNRR per le tempistiche ristrette e le inevitabili conseguenze negative per le comunità locali interessate;

la regione Lazio ha comunicato al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica la volontà di subentrare nell'attuazione dell'intervento, ma con nota del 14 maggio 2025 il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha evidenziato la non coerenza delle nuove tempistiche con il cronoprogramma del PNRR, con conseguente necessità di individuare soluzioni correttive per non perdere le risorse;

a luglio 2025 il Governo, rispondendo ad un'interrogazione in commissione, ha affermato che il finanziamento di 14 milioni è legato alla verifica della coerenza degli interventi di bonifica con i criteri e gli obiettivi previsti;

con deliberazione di Giunta regionale del 20 novembre 2025 la regione Lazio ha ritenuto necessario procedere comunque alla messa in sicurezza di emergenza e all'eventuale successiva bonifica o messa in sicurezza permanente del sito « Santa Apollonia », ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006, disponendo la prenotazione di 7 milioni di euro sullo specifico capitolo regionale;

la medesima deliberazione sottolinea l'urgenza di predisporre un piano di indagini, pulizia, ripristino dei presidi ambientali, redazione del piano di caratterizzazione e analisi di rischio sito-specifica;

appare essenziale che la bonifica del sito orfano in oggetto sia accompagnata da un coordinamento tra Ministero, regione e amministrazione comunale; la riqualificazione dei siti orfani rappresenta un tassello fondamentale della politica nazionale di prevenzione del rischio ambientale —;

se il Ministro interrogato intenda garantire, per quanto di competenza, la copertura finanziaria integrale degli interventi di messa in sicurezza e successiva

bonifica del sito orfano « Santa Apollonia » e la loro realizzazione in tempi certi e nel rispetto del quadro normativo vigente.

(5-05091)

SIMIANI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

le riserve naturali biogenetiche rappresentano uno degli strumenti più rilevanti di tutela del patrimonio forestale, e della biodiversità del nostro Paese, istituite con l'obiettivo di conservare ecosistemi di elevato valore naturalistico, genetico e scientifico, spesso collocati in contesti territoriali fragili dal punto di vista ambientale e idrogeologico;

tali riserve svolgono quale ruolo primario quello della conservazione del patrimonio genetico ma, al contempo, rappresentano punti strategici per la tutela della biodiversità, della prevenzione del dissesto idrogeologico, della regolazione del ciclo delle acque, della mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici e della salvaguardia del paesaggio, assumendo quindi un sistema di funzioni di interesse pubblico nazionale;

secondo i dati ufficiali del Raggruppamento carabinieri biodiversità, sul territorio nazionale risultano censite 55 riserve naturali biogenetiche, distribuite in numerose regioni e caratterizzate da differenti modelli di gestione e inquadramento normativo;

nonostante ciò non esiste, ad oggi, un dato aggregato ufficiale che consenta di conoscere quante di tali riserve siano attualmente dotate di un piano di gestione o di un piano di gestione forestale attivo, anche a causa della mancata coincidenza tra i confini delle riserve e quelli degli strumenti pianificatori;

la disciplina della gestione forestale e ambientale risulta fortemente frammentata a livello regionale, con modelli normativi, obblighi e soglie differenti, che rendono complessa una valutazione nazionale dello stato di attuazione dei piani;

anche in Toscana, regione che ospita un numero significativo di riserve biogenetiche di alto valore naturalistico – tra cui Vallombrosa, Abetone, Acquerino, Bibbona, Calafuria e Tomboli costieri – la gestione risulta in alcuni casi ricompresa in piani forestali di ambito più ampio, senza che sia sempre chiaro lo stato di attuazione specifico per le singole riserve;

tale carenza informativa appare particolarmente critica alla luce del ruolo che le riserve biogenetiche svolgono nella prevenzione del dissesto idrogeologico, nella tutela degli ecosistemi forestali e nell'adattamento ai cambiamenti climatici, soprattutto nelle aree appenniniche e collinari –:

se disponga di un quadro conoscitivo aggiornato sugli strumenti di pianificazione, sullo stato di attuazione dei piani di gestione delle riserve naturali biogenetiche e sulle risorse economiche, tecniche e di personale destinate a tali attività, anche al fine di sapere se intenda rafforzare il coordinamento con le regioni e promuovere indirizzi nazionali comuni, anche di carattere normativo, al fine di superare la frammentazione della disciplina e garantire *standard* omogenei, efficaci e monitorabili di tutela ambientale e climatica. (5-05092)

CORTELAZZO, TASSINARI e BATTILOCCHIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere – premesso che:

il piano stralcio per l'assetto idrogeologico Pai è lo strumento mediante il quale sono pianificate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico e idrogeologico di un bacino idrografico, al fine di mitigare le condizioni rispetto ai pericoli di natura idraulica e geologica. Si tratta di una revisione sostanziale delle regole che disciplinano l'edificazione e la trasformazione urbana nelle aree a rischio idraulico, resa immediatamente operativa attraverso le misure di salvaguardia;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 marzo 2025, è stata definitivamente approvata la variante alle norme del Pai relativo al bacino del Po, entrata in vigore il 17 aprile 2025;

in Emilia-Romagna l'ambito territoriale del Pai Po comprende i territori del bacino in destra Po di alcuni comuni della Città Metropolitana di Bologna e della provincia di Ravenna e tutti quelli delle province di Forlì-Cesena, Ferrara, Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia;

le modifiche al Pai Po hanno avuto effetti immediati e profondi sul governo del territorio, in particolare nei comuni costieri della provincia di Rimini. Le nuove mappe di pericolosità e di rischio sono diventate vincolanti e prevalgono sugli strumenti urbanistici comunali anche in assenza di un loro adeguamento formale;

in questo contesto, si registra la scelta prudenziale degli uffici comunali che si traduce in un effetto generalizzato di sospensione, che investe non solo gli interventi di maggiore impatto, ma anche opere puntuali. Ciò ha portato a una complessa situazione di stallo, con la sospensione o la non accettazione delle pratiche edilizie relative a nuova costruzione e ristrutturazione edilizia;

l'introduzione immediata di vincoli stringenti, senza criteri applicativi chiari e uniformi, rischia di produrre incertezza amministrativa, blocco delle trasformazioni e un rallentamento diffuso dell'attività edilizia;

gli ordini professionali hanno chiesto chiarezza e uniformità: criteri tecnici condivisi, indicazioni procedurali certe, nonché una gestione coordinata tra enti che consenta ai professionisti di operare senza esporsi a responsabilità sproporzionate e ai cittadini di avere tempi e regole comprensibili –:

quali interventi di competenza intenda adottare il Ministro interrogato in merito a quanto esposto in premessa e se non ritenga opportuno adottare iniziative normative affinché l'entrata in vigore della nuova disciplina sia posposta alla messa a disposizione degli strumenti tecnici applicativi, che ancora mancano, e previo un adeguato confronto con le professioni, le imprese e gli enti locali. (5-05093)

BONELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

a causa del mancato rispetto dei limiti europei sulla qualità dell'aria stabiliti dalla direttiva 2008/50/CE, l'Italia è stata recentemente oggetto di tre procedure di infrazione da parte della Commissione europea, tutte legate al superamento dei valori limite degli inquinanti atmosferici;

la prima procedura riguarda il PM10 e ha già portato, il 10 novembre 2020, a una sentenza di condanna della Corte di giustizia dell'Ue, che ha accertato il superamento sistematico e prolungato dei limiti giornalieri e annuali dal 2008 in numerose regioni italiane. L'Italia non ha adottato misure adeguate per rientrare nei limiti e, per questo, è stata condannata anche alle spese;

la seconda procedura riguarda il biossido di azoto (NO₂). Nel 2019 l'Italia è stata deferita alla Corte di giustizia per il superamento continuato dei valori limite, che avrebbero dovuto essere rispettati già dal 2010. Con sentenza del 12 maggio 2022, la Corte ha riconosciuto l'inadempimento italiano e ha condannato lo Stato alle spese;

la terza procedura, avviata nel 2020, concerne il superamento dei limiti di PM2,5, in particolare in diverse aree della valle del Po. La Commissione europea ha ritenuto insufficienti le misure adottate dall'Italia, sia nel ridurre i livelli di inquinamento sia nel garantire che i periodi di superamento siano il più brevi possibile;

a queste si aggiungono la recente (febbraio 2026) messa in mora da parte della Commissione europea per il mancato aggiornamento del programma nazionale di controllo per l'inquinamento atmosferico da anidride solforosa, ossidi di azoto, composti organici volatili non metanici, ammoniaca e particolato fine, come prescritto dalla direttiva Nec 2016;

non avendo risposto ai solleciti della Commissione, l'Italia ha ricevuto la relativa notifica di infrazione. Una condotta grave, per un Paese dove la Pianura Padana co-

stituisce una delle aree più a rischio per la salute e per l'ambiente del continente;

stando alla relazione 2025 della Corte dei conti sui Rapporti finanziari con l'Unione europea e l'utilizzazione dei fondi (dati 2024), solo per le procedure d'infrazione in materia ambientale l'Italia ha dovuto sborsare più di 800 milioni di euro —:

se il Ministro interrogato intenda chiarire a quanto ammontano complessivamente le multe che il nostro Paese è costretto a pagare ogni anno per le procedure d'infrazione in materia ambientale aperte dalla Corte europea a carico dell'Italia.

(5-05094)

Interrogazioni a risposta scritta:

SERGIO COSTA e TRAVERSI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il 16 febbraio 2026 alcune associazioni ambientaliste hanno indirizzato al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica una lettera sulla possibile istituzione del Parco nazionale di Portofino, richiamando la intraprendere un percorso partecipato per rafforzare la protezione degli ecosistemi marini, colmare il divario tra parchi terrestri e aree marine protette e coinvolgere attivamente i portatori di interesse, a partire dalle associazioni ambientaliste;

il 26 settembre 2025 il Ministro interrogato avrebbe trasmesso una bozza del decreto del Presidente della Repubblica concernente l'istituzione del Parco, contenente perimetrazione, zonazione e disciplina di tutela; tale bozza non risulta essere mai stata oggetto del preannunciato confronto con i portatori di interesse;

le associazioni segnalano che l'area marina protetta di Portofino — una delle esperienze di tutela marina più consolidate a livello nazionale — non sarebbe stata formalmente interpellata nel corso del procedimento, né risulta siano stati chiariti il futuro dell'area marina protetta, la sorte del personale attualmente impiegato, la continuità dei progetti e delle attività in corso;

l'area marina protetta di Portofino rappresenta un sito di elevata biodiversità, caratterizzato da *habitat* a coralligeno, praterie di Posidonia oceanica e una ricca varietà di specie e ambienti marini;

nel 2005 l'area marina protetta di Portofino è stata la prima area marina protetta italiana a ottenere lo *status* di Aspim (Area specialmente protetta di interesse mediterraneo) nell'ambito della Convenzione di Barcellona, riconoscimento attribuito per l'elevato valore naturalistico dei fondali e per le attività di monitoraggio e di gestione sostenibile della fruizione;

negli ultimi vent'anni l'Amp ha sviluppato una significativa capacità di autofinanziamento, assumendo un ruolo di primo piano nella partecipazione e nel coordinamento di numerosi progetti europei e internazionali;

l'area marina protetta di Portofino è stata individuata dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica quale soggetto di riferimento per la porzione italiana del Santuario Pelagos, coordinando dal 2019 le attività dei parchi e delle aree marine protette nell'ambito del Santuario stesso;

alla luce del ruolo strategico nel Mediterraneo, le associazioni temono che una riforma non adeguatamente pianificata possa mettere in crisi la gestione dell'area marina protetta, indebolendo un presidio di professionalità e progettualità che ha contribuito significativamente alla tutela degli ecosistemi marini;

le associazioni richiamano, inoltre, l'obiettivo cosiddetto « 30x30 », che prevede il raggiungimento entro il 2030 del 30 per cento di mare efficacemente protetto, evidenziando come tale obiettivo richieda l'ampliamento e il rafforzamento delle aree marine protette esistenti;

la Strategia europea per la biodiversità al 2030, recepita dal decreto ministeriale n. 252 del 2023, pone l'accento sulla necessità di invertire l'attuale tendenza alla perdita di biodiversità e al collasso degli

ecosistemi, riconoscendo il ruolo chiave delle aree protette terrestri e marine —:

quale sia lo stato dell'*iter* di istituzione del Parco nazionale di Portofino, con particolare riferimento alla bozza di decreto del Presidente della Repubblica e ai successivi passaggi istruttori;

se non ritenga opportuno dare massima trasparenza all'*iter* in corso, rendendo accessibile tutta la documentazione;

quali iniziative di competenza intenda assumere per assicurare, nell'ambito della futura *governance* del Parco, il pieno assorbimento, senza penalizzazioni, del personale attualmente impiegato presso l'area marina protetta e la contestuale istituzione, all'interno dell'ente parco, di una struttura specificamente dedicata alla gestione della componente marina, dotata di adeguate risorse umane e finanziarie;

se il Ministro interrogato intenda garantire la continuità delle disposizioni regolamentari vigenti dell'area marina protetta Portofino, assicurando che l'istituzione del Parco nazionale non determini arretramenti rispetto al livello di tutela raggiunto, nonché la prosecuzione dei progetti in essere, incluso il possibile ampliamento della superficie di mare protetto;

come intenda valorizzare il ruolo dell'area marina protetta quale area Aspim, anche al fine di contribuire al conseguimento dell'obiettivo « 30x30 », in coerenza con la strategia europea per la biodiversità;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno attivare celermente un tavolo di confronto con i soggetti interessati per definire in modo condiviso perimetrazione, zonazione e disciplina di tutela del futuro Parco, garantendo al contempo il rafforzamento della tutela dell'ecosistema marino.

(4-07125)

L'ABBATE. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica del 21

dicembre 2023 (decreto ministeriale n. 434) è stato approvato il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (Pnacc), quale strumento strategico nazionale per la riduzione della vulnerabilità dei territori rispetto agli impatti del cambiamento climatico;

il Pnacc individua un insieme articolato di misure settoriali e trasversali, con il coinvolgimento di amministrazioni centrali, regioni ed enti locali, prevedendo azioni di coordinamento istituzionale e integrazione con la programmazione nazionale ed europea;

negli ultimi anni si registra un aumento della frequenza e dell'intensità di diversi eventi meteorologici estremi, con impatti significativi sul territorio, sulle infrastrutture e sulle attività economiche;

l'efficace attuazione del Piano richiede la definizione di priorità operative, l'allocazione di risorse finanziarie dedicate e un sistema di monitoraggio e aggiornamento periodico dello stato di avanzamento —:

quale sia, allo stato, il livello di attuazione delle misure previste dal Pnacc, specificando quante risultino avviate, in corso di realizzazione o già completate;

quali risorse finanziarie, nell'ambito degli strumenti di programmazione nazionale ed europea già esistenti, siano state effettivamente destinate all'attuazione delle misure riconducibili al Pnacc, distinguendo tra fondi nazionali, risorse del PNRR, fondi strutturali europei o altri strumenti, e quale sia il livello di impegno e spesa effettiva;

quali strumenti di coordinamento siano stati attivati tra amministrazioni centrali, regioni ed enti locali per garantire l'integrazione delle misure del Pnacc nella pianificazione territoriale e settoriale;

se sia stato definito un cronoprogramma aggiornato per l'attuazione delle misure previste e se sia previsto un sistema pubblico di monitoraggio e rendicontazione periodica dello stato di avanzamento;

se il Governo intenda assumere iniziative al fine di procedere, alla luce del-

l'evoluzione del quadro climatico e dei dati tecnici disponibili, a un aggiornamento o rafforzamento del Piano. (4-07131)

AMATO. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 145, meglio nota come statale sorrentina, è una strada straordinariamente panoramica che costeggia il mare e collega Castellammare di Stabia alla città di Vico Equense, vera porta d'ingresso della penisola sorrentina;

la strada offre un panorama unico al mondo, regalando a chi la percorre lo spettacolo inimitabile di una vista che comprende l'isola di Capri, la punta Posillipo e l'isola d'Ischia;

il comune di Vico Equense risulta proprietario di un sito individuato come isola ecologica;

la procura della Repubblica di Torre Annunziata avrebbe chiesto e ottenuto dal giudice per le indagini preliminari il sequestro preventivo dell'isola ecologica del comune di Vico Equense;

il provvedimento sarebbe stato eseguito il 6 novembre 2025 dalla Guardia costiera di Castellammare di Stabia e dal Nucleo navale della Guardia di finanza di Napoli;

alla società che gestisce la raccolta dei rifiuti urbani nel territorio comunale sarebbe contestata, tra l'altro, la responsabilità per lo scarico abusivo delle acque di dilavamento dell'isola ecologica nel Rio Ponticello, nonché per il deposito incontrollato di rifiuti al suolo all'interno dell'area del centro di raccolta - isola ecologica;

risulta che due vasche dell'impianto di trattamento dei rifiuti siano crollate a seguito di una frana che aveva interessato un tratto del Rio Ponticello posto al confine con l'isola ecologica, determinando il venir meno della corretta raccolta e gestione dei reflui;

in conseguenza di tale evento franoso il comune di Vico Equense avrebbe ema-

nato un'ordinanza di chiusura dell'isola ecologica, ordinanza che, secondo la ricostruzione degli inquirenti, sarebbe stata disattesa dal gestore *Super Eco srl*, con la prosecuzione dell'attività del sito in assenza delle condizioni di sicurezza ambientale e in violazione della parte terza, sezione II, titolo III del decreto legislativo n. 152 del 2006;

se confermati, tali fatti configurerebbero una situazione di potenziale compromissione del corso d'acqua recettore (Rio Ponticello) e, più in generale, di rischio per l'ambiente e la salute pubblica, connessi alla gestione di un impianto che dovrebbe invece costituire presidio di corretta raccolta e trattamento dei rifiuti sul territorio comunale —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se siano stati attivati, o si intendano assumere iniziative al fine di attivare, tramite il Sistema nazionale di protezione ambientale, approfondimenti tecnici specifici sulla qualità delle acque del Rio Ponticello, a valle del tratto confinante con l'isola ecologica, al fine di accertare l'eventuale contaminazione del corso d'acqua e l'impatto degli scarichi abusivi, anche ai fini dell'individuazione delle necessarie misure di bonifica e ripristino;

se il Ministro interrogato, d'intesa con le altre amministrazioni interessate, non ritenga opportuno promuovere, per quanto di competenza, in raccordo con il comune di Vico Equense ogni iniziativa, utile a garantire:

a) la messa in sicurezza dell'area dell'isola ecologica e del versante interessato dalla frana;

b) la corretta gestione delle acque di dilavamento e dei rifiuti stoccati, in conformità alla normativa vigente in materia di tutela delle acque e di gestione dei rifiuti;

se non ritenga, infine, di valutare l'opportunità di promuovere, per quanto di competenza e in raccordo con le competenti autorità territoriali una localizzazione

dell'isola ecologica in una zona più idonea, che non sia immediatamente a ridosso della strada statale sorrentina, evitando quindi ogni possibile interferenza. (4-07135)

* * *

CULTURA

Interrogazione a risposta scritta:

ZARATTI. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

le notizie emerse in questi giorni dalle indagini del Nucleo di polizia economica e finanziaria della Guardia di finanza di Latina, coordinate dalla procura, chiamano in causa l'attuale presidente della Fondazione Latina 2032, Vincenzo Zaccheo, già sindaco della città e parlamentare della Repubblica, insieme al suo storico collaboratore Agostino Marcheselli;

la Fondazione Latina 2032 è l'ente istituito per pianificare, organizzare e gestire le celebrazioni del centenario dalla fondazione della città (18 dicembre 1932 - 18 dicembre 2032). Ufficialmente costituita nel novembre 2025, mira a valorizzare il patrimonio storico, culturale e architettonico, promuovendo lo sviluppo sostenibile e l'identità locale. Il presidente è Vincenzo Zaccheo, nominato dal Ministro della cultura, il CdA include rappresentanti del comune, della Camera di commercio, della provincia, della regione e presidente di Cinecittà S.p.A.;

la nomina a Presidente di una fondazione controllata o partecipata dal Ministero della cultura (MiC) in Italia richiede il possesso di specifici requisiti di professionalità, onorabilità e competenza, spesso definiti dallo statuto della fondazione stessa e dalle normative vigenti sugli enti a controllo pubblico;

la nomina e la sostituzione dei presidenti e dei vertici di tali enti rispondono a logiche sia di natura fiduciaria (politica) che tecnica. Secondo il codice civile, gli amministratori possono essere revocati in

qualsiasi momento in caso di gravi irregolarità;

dalle intercettazioni rese note dagli organi inquirenti emergerebbe un quadro inquietante, legato a presunte promesse di assunzione in alcune realtà del territorio;

stando sempre a quanto pubblicato sulla stampa, durante il ballottaggio del 2021 alla carica di sindaco di Latina tra Vincenzo Zaccheo e Damiano Coletta, ci potrebbe essere stata anche l'intenzione di compiere atti intimidatori nei confronti di sostenitori della parte avversa;

colpisce leggere, in un'intervista pubblicata ieri su un quotidiano locale, che Zaccheo non ricorderebbe alcune conversazioni finite nell'indagine, mentre non mostra la stessa amnesia su altre vicende: una memoria selettiva che a giudizio dell'interrogante non può non sollevare interrogativi politici prima ancora che giudiziari;

la politica di centrodestra ha intanto premiato i protagonisti di questa vicenda, confermando Zaccheo alla guida della Fondazione che gestirà risorse pubbliche strategiche per milioni di euro fino al 2032 e mantenendo Marcheselli nel ruolo di capo di gabinetto dell'attuale sindaca Matilde Celentano;

oggi il punto non è rimettere in discussione l'esito di quel voto, ma è indispensabile affermare un principio: la qualità della democrazia si misura anche dalla capacità delle classi dirigenti di compiere scelte di responsabilità, persino quando non sono giuridicamente obbligate a farlo;

un passo indietro dagli incarichi istituzionali sarebbe un atto di responsabilità politica e di rispetto verso la città, sarebbe un segnale di attenzione verso una comunità che chiede trasparenza, correttezza e rigore nell'amministrazione della cosa pubblica, e che merita istituzioni credibili;

è in discussione l'opportunità politica di mantenere incarichi apicali e di garanzia in una fase in cui emergono elementi che chiamano in causa comportamenti quan-

tomeno inopportuni nel corso di una competizione elettorale —:

se il Ministro interrogato, alla luce delle premesse, non ritenga doveroso ed urgente adottare iniziative di competenza necessarie volte alla revoca dell'attuale presidente della Fondazione Latina 2032 e la nomina del sostituto, tra persone competenti in possesso di specifici requisiti di professionalità, onorabilità e competenza, così come previsto e dalle normative vigenti sugli enti a controllo pubblico. (4-07134)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il 6 giugno 2025 è stato indetto un concorso pubblico, per esami e titoli, per il reclutamento di 4.918 allievi carabinieri in ferma quadriennale del ruolo appuntati e carabinieri dell'Arma dei Carabinieri;

i posti a concorso sono così ripartiti: a) 3.421, riservati ai volontari in ferma prefissata in servizio o in congedo e in ferma prefissata iniziale in servizio; b) 1.465, riservati ai cittadini italiani, ai sensi degli articoli 703, 706 e 707, del decreto legislativo n. 66 del 2010; c) 32 di cui n. 22 tratti da volontari in ferma prefissata in servizio o in congedo e n. 10 tratti dai civili in possesso di ulteriori requisiti previsti dal bando;

ai sensi dell'articolo 703, comma 1-bis, del decreto legislativo n. 66 del 2010 i posti della riserva a) e quelli riservati ai volontari in ferma prefissata della riserva c), eventualmente non ricoperti per insufficienza di candidati idonei, sono devoluti in aggiunta ai restanti posti messi a concorso;

alla riserva dei posti di cui alla citata lettera a), possono partecipare i cittadini italiani che, in possesso dei requisiti previsti dal bando, siano volontari in ferma prefissata iniziale (VFI) e in ferma prefis-

sata (VFP1 e VFP4) in servizio da almeno 12 mesi con età non superiore a venticinque anni compiuti;

nell'ultimo concorso bandito nel 2024, il limite di età riservato ai militari in congedo è stato di 28 anni non compiuti alla scadenza del bando in base agli anni di servizio prestati. Quest'anno è di 25 anni non compiuti, sia per i militari in servizio che in congedo;

alla riserva dei posti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*) del bando, possono partecipare i cittadini italiani che, in possesso degli ulteriori requisiti richiesti, abbiano compiuto il diciottesimo anno di età, fermo restando la possibilità di presentare domanda di partecipazione al concorso da parte del minore che ha compiuto il 17° anno di età, acquisito il consenso dei genitori o di chi esercita la responsabilità genitoriale, e non abbiano superato il giorno di compimento del ventiquattresimo anno di età. Per i militari in rafferma biennale il limite di età è fissato in venticinque anni, ai sensi dell'articolo 2198-*quater* del decreto legislativo n. 66 del 2010. Gli aumenti dei limiti di età previsti per l'ammissione ai concorsi per i pubblici impieghi non trovano applicazione;

per tutte le riserve dei posti possono partecipare coloro che: *a*) se militari già in servizio, ovvero congedati alla data del 31 dicembre 2020, siano in possesso del diploma di istruzione secondaria di primo grado; *b*) se militari in servizio dal 1° gennaio 2021 o se partecipanti per la riserva dei posti di cui ai precedenti commi 2 e 3 (civili e civili in possesso dell'attestato di bilinguismo), abbiano conseguito o siano in grado conseguire, nell'anno scolastico 2024/2025, il diploma di istruzione secondaria di secondo grado, a seguito della frequenza di un corso di studi di durata quinquennale ovvero quadriennale integrato dal corso annuale previsto per l'accesso alle università di cui all'articolo 1 legge n. 910 del 1969, nonché diploma di istruzione secondaria di secondo grado conseguito a seguito della sperimentazione dei percorsi quadriennali di secondo grado validi per l'iscrizione ai corsi di laurea;

il mutamento dei requisiti ha inciso sulle aspettative legittimamente maturate da volontari congedati che abbiano prestato servizio per periodi significativi e che, in ragione del precedente assetto, avrebbero potuto concorrere —:

se intenda assumere iniziative di competenza, anche normative, volte a valorizzare il servizio effettivamente prestato dai congedati e a evitare esclusioni automatiche legate al mutamento del requisito anagrafico. (4-07122)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'associazione Anci Sicilia, sta denunciando un grave pregiudizio che i comuni siciliani starebbero subendo da anni nella ripartizione del Fondo di solidarietà. Dagli approfondimenti compiuti, sembrerebbe che nelle casse degli enti locali dell'isola ogni anno vengono versati 200 milioni in meno, rispetto a quanto loro spetterebbe;

la distorsione sarebbe determinata da una distribuzione delle risorse che per la Sicilia continua a basarsi in larga parte sulla spesa storica, anziché sui fabbisogni *standard*, nonostante gli enti territoriali si impegnino nella raccolta e trasmissione dei relativi dati al Ministero dell'economia;

fino ai primi anni Duemila, le risorse destinate a regioni, province e comuni venivano erogate in base al criterio delle risorse storiche. Nel 2001, la riforma del Titolo V della Costituzione ha stabilito l'introduzione di un fondo perequativo da distribuire in modo equo agli enti dotati di minori capacità di autofinanziamento. Affinché anche questi avessero le risorse per garantire i servizi essenziali, nel 2009, sono stati introdotti i fabbisogni *standard*: indi-

catori che stimano il bisogno finanziario, di cui necessitano gli enti locali (dal trasporto pubblico ai servizi sociali, dagli asili nido alla polizia locale), considerando variabili come popolazione e territorio. Tale meccanismo però sembra non venga appieno applicato ai comuni siciliani;

in sintesi, secondo le elaborazioni disponibili, per i comuni siciliani il fabbisogno *standard*, la stima cioè della spesa necessaria per l'esercizio delle funzioni fondamentali, è calcolato in circa 461 euro per abitante. Nel 2026, invece, il Fondo di solidarietà comunale ha assegnato ai comuni dell'Isola risorse pari a circa 137 euro *pro capite*, ancora basate su criteri storici;

i comuni siciliani si trovano così in una condizione di « doppio svantaggio »: da un lato sono valutati sulla base di fabbisogni *standard* efficientati, dall'altro ricevono risorse ancora legate alla spesa storica. Inoltre, stando sempre agli studi dell'Anci Sicilia, elemento non di poco conto, nel corso del 2026, sembra siano state riconosciute maggiori risorse per soli centomila euro ad un solo comune tra i 391 dell'isola, circostanza che rafforza l'esigenza di un intervento equo e generalizzato;

peraltro nel 2025 sembra siano stati avviati dei tavoli di confronto tra le istituzioni territoriali e il Ministero dell'economia e delle finanze, ma non hanno generato risultati tali da consentire la tutela degli interessi dei comuni siciliani, spesso in condizioni di difficoltà finanziaria, anche, e soprattutto, per effetto dei mancati trasferimenti;

l'applicazione di questo meccanismo contrasta fortemente con i principi costituzionali di autonomia, solidarietà e perequazione, impedendo agli enti locali di garantire ai cittadini l'erogazione di servizi essenziali come il trasporto pubblico, i servizi sociali, gli asili nido e la polizia locale;

i comuni siciliani, al pari degli altri enti locali sul territorio nazionale, vengono valutati secondo criteri di efficienza, salvo poi vedersi assegnare risorse secondo il criterio di spesa storica. E tale sistema iniquo non solo non favorisce l'accorcia-

mento dei divari tra il sud e il nord d'Italia, ma rischia addirittura di ampliare le differenze all'interno del territorio nazionale;

la situazione *de quo* conferma la linea politica di questo Governo, già palesatasi in diverse scelte, tra cui la proposta costituzionale di autonomia differenziata, poi valutata illegittima dalla Corte costituzionale, che non solo non valorizza in nessun modo le regioni meridionali, ma addirittura le sfavorisce erogando loro meno risorse —

se il Ministro interrogato, stante quanto rilevato dall'Anci Sicilia e constatato anche nel tavolo di confronto, tenutosi nel corso del 2025, non intenda assumere iniziative di competenza per procedere all'aggiornamento immediato delle basi dati, utilizzate per il calcolo del Fondo di solidarietà comunale, al pieno utilizzo dei fabbisogni *standard* e della capacità fiscale dei comuni siciliani, nonché all'applicazione della componente perequativa, al fine di garantire pari diritti di cittadinanza e dei Livelli essenziali delle prestazioni su tutto il territorio nazionale.

(2-00786)

« Scerra ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

TONI RICCIARDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 1, commi da 237 a 239, della legge di bilancio 2024 di cui alla legge 30 dicembre 2023, n. 213, si introduce una compartecipazione alla spesa sanitaria posta a carico dei residenti in Italia che lavorano e soggiornano in Svizzera e che utilizzano il Servizio sanitario nazionale, nonché di alcune categorie di lavoratori frontalieri operanti in Svizzera e dei familiari a carico delle due predette tipologie di soggetti;

in particolare, in primo luogo si stabilisce che sono tenuti alla predetta compartecipazione i residenti in una regione italiana — a prescindere dalla collocazione geografica di quest'ultima — che lavorano e soggiornano in Svizzera e che utilizzano il Servizio sanitario nazionale. In secondo

luogo si stabilisce che sono tenuti alla partecipazione in oggetto i lavoratori frontalieri operanti nell'area di frontiera in Svizzera che, in base alle disposizioni di diritto internazionale pattizio e alla normativa dell'Unione europea richiamate, hanno remunerazioni imponibili soltanto in Svizzera e hanno esercitato il diritto di opzione per l'assicurazione malattie. In terzo luogo l'adempimento in questione è richiesto anche ai familiari a carico delle due predette tipologie di lavoratori;

secondo fonti accreditate un numero crescente di cittadini italiani che rientrano nel nostro Paese dopo anni di lavoro, contributi e vita in Svizzera denuncia gravi difficoltà nell'ottenere la tessera sanitaria con Team gestita dall'Agenzia delle entrate e l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale (Ssn) nonostante abbiano ripristinato regolarmente la residenza anagrafica;

molte sedi regionali dell'Agenzia starebbero applicando la citata normativa del 2024 ai rimpatriati che invece, da connazionali a tutti gli effetti, avrebbero diritto al rilascio della tessera sanitaria e all'iscrizione gratuita al Servizio sanitario nazionale (Ssn) alla stregua di coloro che non sono mai partiti, non rilevando l'eventuale doppia nazionalità sul diritto, poiché per l'Italia tali cittadini rimangono sempre e comunque Italiani;

la normativa vigente — tra cui il decreto legislativo n. 502 del 1992, il decreto ministeriale 11 marzo 2004 e il decreto ministeriale 25 febbraio 2010 — stabilisce in modo inequivocabile che il cittadino italiano residente in Italia ha diritto all'iscrizione obbligatoria e gratuita al Ssn e alla tessera sanitaria;

i cittadini che hanno scelto di tornare in Italia confidando nella tutela del proprio Stato si trovano intrappolati in un limbo amministrativo che li priva dell'accesso alle cure e li espone a conseguenze economiche pesantissime;

tali comportamenti amministrativi, lungi dall'essere episodi isolati, rivelano una preoccupante disomogeneità territoriale e una mancanza di indirizzo politico chiaro

da parte del Governo, con conseguenze dirette su persone fragili, anziani, famiglie con minori e lavoratori rientrati dopo anni di contributi versati all'estero —:

se sia a conoscenza delle criticità riscontrate da cittadini italiani rientrati dalla Svizzera nell'ottenere il rilascio della tessera sanitaria e l'iscrizione obbligatoria al Servizio sanitario nazionale, nonostante il ripristino della residenza anagrafica in Italia e quali iniziative urgenti intenda adottare, per quanto di competenza, per garantire un'applicazione uniforme della normativa vigente, evitando richieste documentali non previste dalla normativa nazionale ed europea e il ricorso improprio all'iscrizione volontaria al Ssn a pagamento nei confronti di soggetti aventi diritto all'iscrizione obbligatoria gratuita. (5-05099)

ROMEO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ordinamento italiano una fondazione bancaria è una persona giuridica *non profit*, privata e autonoma, che persegue esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, la Fondazione cassa di risparmio Padova e Rovigo svolge un ruolo rilevante nel sostegno alle comunità dei territori di riferimento, con interventi in ambito culturale, sociale ed economico;

negli ultimi anni una parte significativa delle risorse è stata destinata a iniziative culturali, in particolare mostre ed eventi, che, pur rappresentando indubbie occasioni di valorizzazione culturale e turistica, non appaiono tuttavia in grado di generare un impatto economico strutturale e duraturo sui territori interessati;

tali iniziative tendono a produrre prevalentemente una micro-economia turistica limitata, spesso confinata a consumi marginali, senza reali ricadute occupazionali, produttive e di sviluppo economico stabile;

si registra una carenza di interventi strategici nei territori più periferici, con particolare riferimento al Delta del Po e

all'area di Adria, che continuano a soffrire di marginalità economica, infrastrutturale e sociale anche rispetto a tutto il Veneto;

la provincia di Rovigo presenta il reddito medio più basso tra le province del Veneto, dato che evidenzia una condizione strutturale di fragilità economica e sociale, ulteriormente aggravata dall'attuale fase storica caratterizzata dall'aumento delle disuguaglianze territoriali;

pur nell'autonomia dell'ente, è giusto rilevare l'urgenza di implementare strategie di sviluppo capaci di generare crescita economica, attrazione di investimenti, creazione di occupazione qualificata e valorizzazione delle competenze giovanili; ovvero un utilizzo più incisivo anche della dotazione finanziaria e degli investimenti patrimoniali delle fondazioni, affinché possano diventare strumenti concreti di attrazione di imprese ad alto valore aggiunto e di sostegno a iniziative imprenditoriali innovative;

sempre nel rispetto dell'autonomia statutaria delle fondazioni bancarie, il Ministero dell'economia e delle finanze esercita funzioni di vigilanza e indirizzo generale e può favorire un orientamento strategico coerente con gli obiettivi di coesione territoriale, riduzione delle disuguaglianze e sviluppo sostenibile —:

se sia a conoscenza della situazione economica e sociale della provincia di Rovigo e, in particolare, delle aree del Delta del Po e di Adria, e se ritenga adeguato l'attuale livello e tipologia degli interventi della Fondazione CaRiPaRo su tali territori;

se non ritenga opportuno assumere iniziative al fine di promuovere, per quanto di competenza e nel rispetto dell'autonomia delle fondazioni, un indirizzo strategico volto a privilegiare interventi capaci di generare sviluppo economico duraturo, attrazione di imprese innovative e occupazione qualificata, rispetto a forme di erogazione prevalentemente assistenziali o di breve respiro;

se intenda adottare iniziative, anche normative, volte a favorire, per quanto di

competenza e anche alla luce degli *extra-profitti* registrati negli ultimi anni dal sistema bancario, un maggiore coinvolgimento delle fondazioni bancarie in politiche di investimento territoriale strategico, con particolare attenzione alle aree maggiormente svantaggiate;

quali iniziative di competenza intenda assumere affinché le fondazioni di origine bancaria possano contribuire in modo più incisivo alla riduzione delle disuguaglianze territoriali, al rilancio economico delle aree marginali e al contrasto del rischio di declino strutturale che incombe su territori fragili come quello polesano. (5-05102)

EVI, MAURI, ROGGIANI, PRESTIPINO e BARBAGALLO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'attenzione dei cittadini alla sicurezza nelle realtà rurali è sensibilmente e motivatamente cresciuta, anche in conseguenza di incidenti e accadimenti che coinvolgono lo svolgimento dell'attività venatoria, e merita adeguata risposta da parte delle istituzioni;

gli interroganti hanno già posto la questione al Governo richiedendo chiarimenti in merito a decessi plurimi, tra cui i fatti accaduti sui Nebrodi, ampiamente riportati dagli organi di informazione;

il tema della sicurezza connessa all'uso di armi da fuoco da caccia ha visto la recente presentazione dei dati relativi alla stagione venatoria appena conclusa; contestualmente, prosegue l'attività di controllo della fauna selvatica anche mediante l'uso di armi e munizioni; tali dati sono stati presentati e commentati da associazioni ambientaliste, animaliste e da soggetti favorevoli all'uso delle armi, quali l'Università di Urbino, fondazioni del settore armiero e associazioni venatorie;

la normativa vigente impone ai praticanti l'attività venatoria l'obbligo di essere titolari di contratti assicurativi con i mas-

simali di legge previsti, sia per la responsabilità civile sia per gli infortuni;

la disponibilità di dati consolidati e disaggregati in materia di sinistri derivanti dall'attività venatoria consentirebbe di superare il piano della propaganda e di intervenire con piena consapevolezza dei fenomeni, al fine di creare le migliori condizioni di sicurezza per i cittadini e per gli stessi praticanti la caccia;

L'Ivass – Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni, presieduto dal direttore generale della Banca d'Italia, dispone di dati e informazioni relativi all'attività assicurativa obbligatoria connessa alla pratica venatoria, sia per contratti collettivi stipulati dalle associazioni venatorie, sia per contratti individuali conclusi dai singoli cacciatori con le società assicuratrici;

tali dati risultano di fondamentale interesse ai fini della valutazione dell'adeguatezza delle coperture assicurative in vigore e dell'entità degli impatti economici e sociali connessi alla pratica venatoria –;

se intendano adottare le iniziative di competenza, anche di carattere normativo, affinché l'Ivass trasmetta al Parlamento una relazione dettagliata sull'obbligo assicurativo dei praticanti l'attività venatoria, con l'indicazione dei massimali di legge previsti e delle modalità di verifica del relativo adempimento, nonché dei dati concernenti il numero e l'ammontare degli indennizzi liquidati per sinistri, in materia di infortuni e responsabilità civile, l'entità delle riserve costituite e la distinzione tra contratti collettivi stipulati dalle associazioni venatorie e contratti individuali conclusi dai singoli cacciatori;

se siano disponibili dati disaggregati relativi al numero di morti, feriti, danni a cose, ferimenti e morti di animali d'affezione – con particolare riferimento alle spese veterinarie sostenute e agli indennizzi erogati in caso di decesso di cani di terzi – ripartiti per tipologie e forme di caccia e per regioni;

quali iniziative di competenza intendano adottare, sulla base dei dati acquisiti,

per rafforzare le condizioni di sicurezza nelle aree rurali e per tutti i soggetti coinvolti, direttamente o indirettamente, nello svolgimento dell'attività venatoria.

(5-05103)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

GHIRRA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere – premesso che:

secondo quanto riferito da fonti giornalistiche, presso la casa circondariale di Massama si è recentemente registrato un trasferimento di circa novanta detenuti, con particolare riferimento a persone di media sicurezza provenienti da altri istituti penitenziari, di cui una parte significativa da strutture penitenziarie laziali e sarde;

il Garante comunale delle persone private della libertà personale ha espresso preoccupazione per le difficoltà organizzative e trattamentali legate alla sezione di media sicurezza, sottolineando che i processi di « rapporti e percorsi trattamentali attivi nelle carceri di origine » vengono sospesi a causa del trasferimento, con effetti potenziali sulla continuità educativa, relazionale e sanitaria dei ristretti;

fonti istituzionali e sindacali della polizia penitenziaria descrivono scenari di forte tensione interna, con episodi di protesta, danneggiamento di infrastrutture, criticità nel presidio dell'ordine e dichiarazioni di « situazione ingestibile », nonché un carico di popolazione detenuta superiore alla capienza regolamentare della struttura;

tale condizione emerge in un contesto più ampio di pressione e sovraffollamento della popolazione carceraria nazionale e di crescente disallineamento fra esigenze di sicurezza interna e garanzie di trattamento umano e rieducativo, come evidenziato da organismi di garanzia e normative vigenti in materia di ordinamento penitenziario;

la normativa italiana e i principi costituzionali in materia di trattamento dei detenuti prevedono l'effettiva possibilità di garantire percorsi trattamentali individualizzati, continuità sanitaria e relazionale con l'esterno, condizioni materiali di detenzione compatibili con la dignità umana e *standard* di sicurezza adeguati;

a parere dell'interrogante si registra, ancora una volta, la difficoltà del Ministero interrogato e dell'Amministrazione penitenziaria a operare in linea con i principi normativi europei in materia di detenzione, esponendo ulteriormente l'Italia a possibili azioni risarcitorie per «inumane condizioni di privazione della libertà»;

l'organizzazione dei trasferimenti deve rispettare criteri di proporzionalità, adeguata motivazione, valutazione delle situazioni individuali e coordinamento con le strutture di destinazione —:

quali siano le determinazioni adottate in ordine alla recente ondata di trasferimenti che ha portato presso la casa circondariale di Massama circa novanta detenuti, con particolare riferimento ai criteri di assegnazione in relazione alla tipologia di sicurezza, ai percorsi trattamentali e alle condizioni sanitarie;

se il Ministero interrogato e l'Amministrazione penitenziaria abbiano effettuato una valutazione strutturale preventiva circa la capacità ricettiva e la idoneità della struttura di Massama a garantire sicurezza, trattamento e rigore normativo per persone destinate a reparti di media sicurezza;

quali misure straordinarie e ordinarie si intendano attivare per mitigare le criticità denunciate da garanti dei detenuti, sindacati della polizia penitenziaria e organismi di controllo, con riferimento a *standard* di sicurezza, sovraffollamento, continuità dei percorsi trattamentali e protezione della salute fisica e mentale dei reclusi;

quali iniziative normative o amministrative il Governo intenda promuovere per adeguare la gestione dei trasferimenti in-

terregionali di detenuti al quadro costituzionale e ai diritti fondamentali, evitando ripercussioni negative su percorsi di rieducazione, rapporti familiari e condizioni di vita in carcere. (4-07123)

DORI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come si apprende da diverse fonti di stampa, la pubblicazione (per errore) di un *file* Excel sull'*intranet* del Consiglio nazionale del notariato giovedì 19 febbraio 2026 ha sollevato un polverone sul concorso per l'ammissione alla professione di circa 400 notai in tutta Italia;

nel documento, quasi immediatamente rimosso, perché evidentemente a uso interno della commissione, oltre ai risultati si accostavano ai 250 candidati che avevano superato la prova scritta (sostenuta nel 2024) i commenti di chi era stato scelto per esaminarli (nove magistrati di cui un magistrato della Corte di cassazione come presidente, sei professori e nove notai);

le valutazioni degli esaminandi erano affiancate da commenti con appellativi sessisti, riferimenti a figure religiose, giudizi inopportuni ed espressioni che fanno pensare a procedure tutt'altro che trasparenti, che sembravano riguardare ben poco il profilo professionale e fin troppo quello personale. Le frasi sarcastiche, le valutazioni personali, gli appellativi misogini costituiscono tra l'altro una palese violazione dell'obbligo dell'anonimato imposto per il corretto svolgimento delle prove scritte nei concorsi;

la presenza di commenti e note nel *file* dei risultati ha fatto emergere il sospetto che le valutazioni non siano state oggettive, imparziali e basate esclusivamente sul merito;

ad avviso dell'interrogante si è minata la credibilità dell'intera procedura, configurando vizi procedurali tali da rendere l'intero concorso illegittimo;

il *file* è rimasto in rete per pochissimo, circa un quarto d'ora: abbastanza per essere scaricato e iniziare a girare nelle *chat*;

sui *social* sono state tante le persone che hanno acceso i riflettori sulla gravità della situazione, soprattutto a scapito di chi tenta l'idoneità alla professione senza avere « spinte » o conoscenze ad agevolarli;

è particolarmente grave che il Ministero della giustizia, che ha il compito di indire il concorso e il dovere di vigilare, non sia stato in grado di assicurare l'ordinaria supervisione di una prova pubblica così delicata;

in una nota, il Consiglio nazionale del notariato ha comunicato di « aver avviato da subito le opportune iniziative », ribadendo « fiducia nell'operato delle autorità competenti che sapranno fare piena luce sulla vicenda » —:

se il Ministro interrogato non ritenga urgente assumere iniziative per avviare, per quanto di competenza, tutti gli approfondimenti e gli accertamenti del caso al fine di chiarire quanto accaduto. (4-07124)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

PASTORELLA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

Saipem S.p.A. opera nei servizi per il settore dell'energia e delle infrastrutture e rappresenta un *asset* industriale strategico per l'Italia;

il 24 luglio 2025 Saipem e la società anglo-norvegese Subsea7, attiva nell'ingegneria energetica, hanno sottoscritto un accordo di fusione. La società risultante sarà ridenominata Saipem7. Il 25 settembre 2025 l'assemblea straordinaria di Saipem ha approvato all'unanimità l'operazione, che verrà perfezionata nella seconda metà del 2026. Gli azionisti di Saipem e

Subsea7 deterranno pariteticamente il 50 per cento del capitale di Saipem7;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 settembre 2025 è stata approvata l'operazione esercitando i poteri di « *golden power* » e subordinando la nascita di Saipem7 a prescrizioni in materia di sicurezza energetica e difesa nazionale, come il mantenimento in Italia delle attività ritenute strategiche, la continuità della R&D in particolare nel centro Sonsub e nel polo di Trieste per i droni subacquei, la collaborazione con operatori nazionali della difesa, la priorità agli interventi sulle infrastrutture energetiche italiane, nonché il mantenimento delle sedi di Marghera e Trieste. È inoltre previsto il divieto di ridurre le capacità tecnologiche e industriali rilevanti per la sicurezza e il divieto di trasferimento a terzi del *know-how* sviluppato per esigenze militari, che dovrà restare a disposizione delle Forze armate italiane. Saipem7 dovrà presentare al Governo il piano industriale e strategico aggiornato;

pur prevedendo che Saipem7 mantenga sede legale in Italia, la divisione dedicata alle costruzioni *offshore*, più rilevante, sarebbe organizzata in una società con autonomia operativa, denominata Subsea7, con sede a Londra, comprendente anche il segmento *Asset Based Services* di Saipem. Vi è il rischio che alcuni *asset* rilevanti (flotta di navi, basi *offshore* e parte del personale italiano con il relativo *know-how*) possano essere conferiti alla sopracitata Subsea7;

come ribadito da ultimo dalla legge n. 9 del 2026, le infrastrutture subacquee costituiscono una componente essenziale per la connettività e la sicurezza delle comunicazioni, in particolare attraverso i cavi sottomarini, la cui integrità incide su continuità dei servizi digitali e resilienza del Paese. *Asset* industriali quali flotte navali specialistiche, basi operative *offshore* e tecnologie di robotica subacquea possono risultare determinanti per la difesa di tali infrastrutture —:

se, per effetto della fusione richiamata in premessa, ritenga sussistere il ri-

schio che *asset* oggi nella disponibilità di Saipem — rilevanti ai fini della protezione delle infrastrutture subacquee di connettività, come i cavi sottomarini — possano essere conferiti a una società con sede all'estero, con conseguente riduzione della capacità operativa italiana. (5-05095)

BARBAGALLO, BAKKALI, CASU, GHIO e MORASSUT. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

la libertà di movimento e di uguaglianza sostanziale sono i principi fondamentali della « continuità territoriale » che in un Paese come l'Italia assume un rilievo preponderante in considerazione della sua conformazione geografica e da circa 7 milioni di abitanti che vivono nelle isole;

nonostante vari interventi si siano succeduti nel tempo continuano a persistere grandi difficoltà nei collegamenti da una zona a un'altra dell'Italia, con la vicenda ben nota del caro biglietti, soprattutto per quanto riguarda i voli aerei ed un livello di infrastrutturazione che non ha nessun riscontro negli altri Paesi europei;

le analisi delle associazioni dei consumatori e dell'*Antitrust* indicano che le variazioni più estreme dei prezzi si verificano soprattutto in presenza di una domanda fortemente concentrata e di un'offerta limitata, più che come effetto di un aumento generalizzato delle tariffe su base annua. La Sicilia emerge come la regione maggiormente penalizzata, con prezzi medi tra i più elevati e differenziali molto ampi rispetto alla bassa stagione, in alcuni casi fino a sette volte superiori. Dinamiche simili, seppur meno accentuate, si osservano anche su altre destinazioni del Mezzogiorno, come la Calabria;

è necessario valutare ogni possibilità per garantire il divieto di fissazione dinamica delle tariffe a opera delle compagnie aeree, in riferimento a rotte nazionali di collegamento con le isole, in determinati periodi di picco di domanda, considerando pratica commerciale scorretta la determinazione automatizzata delle tariffe attra-

verso profilazione *web* degli utenti o in base alla tipologia dei dispositivi elettronici utilizzati per la prenotazione —:

se non intenda attivare un confronto con tutte le altre autorità competenti e con le compagnie di trasporto aereo, al fine di valutare l'introduzione di meccanismi di *pricing* più equi e trasparenti anche approfondendo la possibilità di assumere iniziative di carattere normativo al fine di inserire nell'ordinamento giuridico il divieto di fissazione dinamica delle tariffe per evitare spropositati rincari in determinati periodi dell'anno. (5-05096)

IARIA. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

lo sviluppo dell'intelligenza artificiale sta accelerando la realizzazione di nuovi *data center*, infrastrutture che richiedono grandi quantità di energia elettrica e consumi idrici significativi per il raffreddamento;

in alcune aree del Paese, in particolare attorno a Milano, la rete elettrica risulta prossima alla saturazione, con rischi di ritardi nelle connessioni e nell'entrata in esercizio;

la competizione internazionale per attrarre investimenti impone rapidità, ma senza una pianificazione energetica e infrastrutturale adeguata si rischiano allungamenti dei tempi, costi di sistema e impatti sulle emissioni;

risulta quindi necessario garantire trasparenza su disponibilità di rete, tempi di allaccio e criteri autorizzativi, assicurando al contempo efficienza energetica, approvvigionamento da rinnovabili e sostenibilità idrica —:

se il Governo intenda adottare iniziative specifiche per evitare che l'aumento della domanda elettrica legata ai *data center* scarichi costi sulle bollette di famiglie e Pmi e/o determini una compressione della capacità di rete a danno delle attività produttive già insediate, e quali strumenti in-

tenda utilizzare per garantire equità, trasparenza e priorità di accesso alla rete.

(5-05097)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PANDOLFO e SIMIANI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere – premesso che:

il decreto-legge n. 21 del 2026 recante misure urgenti per la riduzione del costo dell'energia elettrica e del gas, approvato dal Consiglio dei ministri in data 18 febbraio 2026, contiene disposizioni in materia di incentivazione delle fonti rinnovabili e, in particolare, interviene sui meccanismi applicati alle bioenergie, incidendo sui prezzi minimi garantiti riconosciuti agli impianti;

il sistema dei Pmg, costituisce uno strumento di stabilizzazione dei ricavi per impianti alimentati da fonti rinnovabili programmabili, tra cui le biomasse solide, ed è stato ridisegnato proprio per gli impianti i cui regimi incentivanti siano terminati per scadenza o rinuncia, in attuazione dell'articolo 3-ter del decreto-legge 29 maggio 2023, n. 57, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2023, n. 95, e successive modificazioni;

la produzione da biomasse solide rappresenta una componente essenziale delle fonti rinnovabili programmabili, contribuendo alla sicurezza del sistema elettrico, alla gestione sostenibile dei residui agricoli e forestali e alla prevenzione del rischio incendi, soprattutto in contesti insulari e territorialmente fragili;

nella produzione di biomasse si sviluppa un indotto che coinvolge almeno 5.000 lavoratori (diretti e indotto);

una quota rilevante degli impianti a biomasse solide, specie di taglia industriale, si trova oggi in una condizione particolarmente vulnerabile perché:

a) ha già esaurito i regimi incentivanti e quindi opera in modo sostanziale nel periodo post-incentivo, basando la so-

stenibilità economica su strumenti di stabilità;

b) non è « asservita » a cicli produttivi industriali o a reti di teleriscaldamento, e non può quindi compensare l'eventuale compressione dei ricavi elettrici con ulteriori flussi (calore/servizi industriali), risultando esposta in modo diretto e immediato a qualsiasi rimodulazione dei Pmg;

le organizzazioni sindacali e le associazioni di settore hanno espresso forte preoccupazione per il possibile impatto delle nuove disposizioni sui meccanismi economici di sostegno, paventando rischi per la sostenibilità economica degli impianti e per la tenuta occupazionale della filiera: interventi che incidano su strumenti recentemente definiti con orizzonte pluriennale possono determinare incertezza regolatoria e compromettere la bancabilità degli impianti, con effetti su investimenti, continuità produttiva e livelli occupazionali;

a livello unionale, la direttiva (Ue) 2023/2413 (RED III) prevede una disposizione transitoria (articolo 29, paragrafo 15) che, a determinate condizioni, consente fino al 31 dicembre 2030 di continuare a considerare energia da biomassa e bioliquidi ai fini degli obiettivi, in presenza di sostegni già concessi prima del 20 novembre 2023 secondo le regole previgenti –:

quali iniziative urgenti di competenza, anche di carattere normativo, i Ministri interrogati intendano adottare per:

a) garantire che la rimodulazione dei Pmg prevista dal decreto-legge non determini effetti tali da compromettere la sostenibilità economica degli impianti a biomasse solide già in post-incentivo, e particolare degli impianti non asserviti (privi di ricavi addizionali da calore/servizi industriali) e quelli operanti in contesti insulari, maggiormente esposti ai costi logistici;

b) assicurare certezza regolatoria e stabilità del quadro economico almeno fino al 2030, in coerenza con gli obiettivi di sicurezza energetica nazionale con la necessità di preservare le rinnovabili programmabili, evitando interventi che disincenti-

vino proprio gli impianti che hanno già esaurito gli incentivi e che oggi garantiscono continuità di produzione;

c) tutelare i livelli occupazionali e la continuità produttiva della filiera, prevedendo — ove necessario — salvaguardie mirate per gli impianti post-incentivo e non asserviti, che risultano i più penalizzati e a rischio di fermata immediata in caso di compressione dei ricavi. (5-05100)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata:

BENZONI, BONETTI, D'ALESSIO, GRIPPO e SOTTANELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il raccordo autostradale Ospitaletto-Montichiari, noto come « Corda Molle », è stato oggetto, negli ultimi due anni, di reiterate dichiarazioni pubbliche del Ministro interrogato circa la permanenza della gratuità dell'infrastruttura, presentata più volte come esito già definito e non subordinato ad ulteriori determinazioni;

le prime rassicurazioni del Ministro interrogato risalgono alla primavera del 2024, quando, in visita a Lumezzane per le elezioni amministrative a inizio maggio, assicurava che per introdurre un pedaggio sarebbe servito un nuovo atto formale tra Ministeri, atto che — assicurava — non esiste e che i portali installati lungo il raccordo sarebbero serviti al solo monitoraggio del traffico;

sono susseguite innumerevoli altre dichiarazioni pubbliche. Per citarne solo alcune: « sto seguendo i lavori perché rispettino i tempi, non ci sarà pedaggio »; « sono mesi che mi state ripetendo che si sta per pagare il pedaggio, non si sta pagando il pedaggio »; « se qualcuno vorrà proporre un pedaggio, dovrà avere l'autorizzazione del Ministero che io ho l'onore di accompagnare, punto, basta, semplice, l'ho già

detto quattro volte lo ripeto per la quinta volta » (si confronti *Giornale di Brescia* del 21 febbraio 2026);

da ultimo, a luglio 2025 in sede di interrogazioni a risposta immediata in Assemblea (interrogazione n. 3-02089), il Ministro interrogato dichiarava: « continuerò a impegnarmi, per evitare quello che, a mio avviso, per molti pendolari sarebbe un aggravio » e ribadiva il suo impegno a « fare tutto il possibile » al fine di « non pedaggiare e a non gravare sui residenti la percorrenza della Corda Molle »;

tuttavia, è ora arrivata l'ufficialità: dal 1° marzo 2026 la Corda Molle sarà a pagamento, con esenzioni temporanee per i residenti dei comuni interessati e sconti per Brescia. Nei fatti, la gratuità promessa lascia spazio a una soluzione intermedia: tutela parziale per alcuni, pedaggio pieno per la maggior parte degli utenti. La sostituzione, nella sostanza, della « gratuità » con una « scontistica » differenziata integra un mutamento dell'assetto prospettato a cittadini ed enti territoriali, con effetti immediati sulla mobilità quotidiana, sulle attività economiche e sulla deviazione dei flussi di traffico su viabilità ordinaria;

a destare maggior sconcerto, tuttavia, è stato il continuo susseguirsi di dichiarazioni menzognere e di innumerevoli successive rimodulazioni rispetto a quanto promesso —:

come intenda ricondurre a coerenza e trasparenza l'intera vicenda del pedaggiamento della « Corda Molle », rendendo conto in merito all'introduzione del pedaggio e al perimetro delle esenzioni e riduzioni stabilite, assicurando che gli impegni pubblicamente assunti in ordine alla gratuità non si traducano in tutele selettive, scaricando sugli utenti non agevolati gli oneri delle mancate promesse. (3-02516)

DEBORAH BERGAMINI, MAZZETTI, DE PALMA, TASSINARI, DAVIDE BERGAMINI, BATTILOCCHIO, PIERRO e TENERINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le imprese balneari rivestono un ruolo importante nell'economia italiana, occu-

pando oltre 60.000 addetti. Pilastro di tale economia sono 7.244 stabilimenti balneari e 12.166 concessioni a uso turistico-ricreativo;

la « direttiva Bolkestein » impone di realizzare procedure selettive trasparenti e non automatiche per l'assegnazione delle concessioni demaniali marittime;

l'articolo 1 del decreto-legge n. 131 del 2024 ha disposto che entro il 30 settembre 2027 si debba procedere al rinnovo delle concessioni demaniali marittime scadute, prevedendo altresì i criteri di indennizzo per i concessionari uscenti e l'aggiornamento dei canoni demaniali;

al fine di garantire la parità di condizioni tra i concorrenti, la norma citata prevede che, tra i criteri di redazione dei bandi da parte dell'ente concedente, sia prevista l'agevolazione alla partecipazione delle micro, piccole e medie imprese;

quanto alla valutazione delle offerte, la norma prevede che il concedente dovrà considerare, tra l'altro: *a)* se l'offerente, nei cinque anni antecedenti, ha utilizzato una concessione quale prevalente fonte di reddito; *b)* se l'offerente abbia già concessioni, in via diretta o indiretta nell'ambito territoriale di riferimento;

nelle regioni che hanno già avviato le procedure di gara si assiste a un cambio di scala dei concorrenti. Stanno subentrando soggetti che ragionano per portafogli di concessioni, strategie multiterritoriali e capacità di investimento. Tramite aggiudicazioni territorialmente differenziate ovvero, nello stesso territorio, aggiudicazioni in capo a più società collegate a un unico capofila, si sta concentrando l'offerta di servizi balneari;

questo modello rischia di espellere progressivamente le imprese familiari. Non si può parlare di libera concorrenza o di attuazione delle « direttive Bolkestein », quando ci si trova di fronte a operatori con capacità tali da presidiare decine di gare contemporaneamente, mentre altri possono partecipare solo nel proprio territorio;

il Ministro interrogato di recente ha annunciato la predisposizione di un bando-tipo, concordato con le regioni, da fornire alle amministrazioni comunali per riaffidare le concessioni balneari, volto a stabilire criteri omogenei per la loro assegnazione;

si attende l'emanazione del « decreto indennizzi » al quale è collegata la prevista riforma dell'articolo 49 del codice della navigazione, atteso che i comuni stanno procedendo all'acquisizione a titolo gratuito delle opere inamovibili —:

quali siano i tempi attuazione dei provvedimenti annunciati e se non ritenga opportuno, in tale ambito, adottare iniziative per rafforzare le misure in favore della partecipazione alle gare delle imprese minori e prevedere limitazioni al numero di concessioni che ciascun soggetto, anche per il tramite di soggetti collegati, può detenere.

(3-02517)

SANTILLO, D'ORSO, PELLEGRINI, MORFINO, IARIA, ILARIA FONTANA e L'ABBATE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il tema dell'emergenza abitativa in Italia ha assunto i contorni di una vera e propria crisi sociale, con circa 4 milioni di persone in condizioni di povertà abitativa e 300 mila famiglie in lista d'attesa per un alloggio sociale;

secondo i dati del Ministero dell'interno, nel 2024 sono state emesse oltre 40.000 sentenze di sfratto (+2 per cento rispetto al 2023), di cui oltre 30.000 per morosità;

a partire dal 2023, il Governo ha più volte annunciato il cosiddetto « Piano casa Italia », introdotto formalmente solo dalla legge di bilancio per il 2025, con uno stanziamento di 660 milioni di euro in quattro anni, integrato da ulteriori 310 milioni di euro per il triennio 2026-2028;

nel corso della conferenza stampa di inizio 2026, la Presidente del Consiglio dei

ministri ha dichiarato che il Governo è « in dirittura d'arrivo » con la presentazione del Piano, con l'obiettivo di realizzare « 100 mila nuove case a prezzi calmierati nei prossimi 10 anni »;

il Ministro interrogato ha inoltre annunciato la convocazione di un tavolo tecnico entro il 6 febbraio 2026 « per l'avvio della fase operativa della strategia pubblico/privata per fronteggiare l'emergenza abitativa »;

nonostante il susseguirsi di annunci e proclami, la risposta all'interrogazione a risposta immediata presso l'VIII Commissione, n. 5-05059 del 18 febbraio 2026 conferma a giudizio degli interroganti che l'azione governativa è ancora in fase embrionale, priva persino di un quadro programmatico definito;

le uniche risposte concrete restano affidate al Programma Pinqua, le cui risorse sono state peraltro ridotte di 268 milioni di euro dalla legge di bilancio per il 2025, e ai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza per un importo di 2,8 miliardi di euro, ai quali si aggiungono 2 miliardi di euro dai fondi per la coesione;

in altri termini, il Governo si limita a portare avanti investimenti già programmati utilizzando risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza e dai fondi per la coesione, come emerso dall'intenzione manifestata dal Ministro interrogato, durante la prima riunione dei Ministri dell'Unione europea sull'emergenza abitativa, di dirottare oltre un miliardo di fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza per la ristrutturazione di 60.000 appartamenti —:

se il Ministro interrogato possa chiarire quale sia l'entità effettiva delle risorse che il Governo intende stanziare, al netto dei fondi derivanti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza o da programmi già precedentemente finanziati, per dare risposte concrete alla grave emergenza abitativa in atto e impedire che migliaia di famiglie vengano raggiunte da provvedimenti di rilascio degli immobili, specificando quale sia lo stato attuale di avanzamento del

« Piano casa » e quanti alloggi verranno assegnati per ogni singolo anno di operatività dello stesso. (3-02518)

LUPI, ALESSANDRO COLUCCI, BRAMBILLA, CARFAGNA, CAVO, PISANO, ROMANO, SEMENZATO e TIRELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo studio del Parlamento europeo « *Mapping the housing needs in the EU, assessing the impacts of scarcity and providing an overview of relevant EU legislation* », pubblicato il 12 dicembre 2025, ha segnalato che all'interno dell'Unione è aumentata l'età media per l'acquisto della prima casa, arrivata a quota 34 anni;

la Commissione europea in carica dal mese di dicembre del 2024 ha previsto anche un Commissario con una delega specifica all'edilizia abitativa, Dan Jørgensen, per affrontare la crisi abitativa che da anni colpisce numerosi Stati membri;

il Governo in carica ha annunciato negli anni scorsi il « Piano casa Italia », per rispondere alla crisi abitativa, anche prevedendo l'adozione delle linee guida per la sperimentazione di modelli innovativi di edilizia residenziale e pubblica ed edilizia sociale e il coinvolgimento dei fondi strutturali europei della programmazione 2021-2027, in linea con l'attività in corso da parte della Commissione europea;

la crescente destinazione di alloggi a uso turistico, soprattutto a « *bed and breakfast* » e case vacanze, anche a fronte di regimi fiscali agevolati, comporta un'ulteriore diminuzione dell'offerta per uso abitativo, generando effetti rilevanti che incidono sull'accessibilità degli alloggi, soprattutto per studenti, lavoratori e giovani coppie;

l'attuale disciplina delle procedure di sfratto non consente di tutelare adeguatamente il diritto di proprietà, sia per i casi di finita locazione sia per quelli di morosità;

uno dei problemi principali che il Governo dovrà affrontare per rispondere

alla crisi abitativa riguarda l'individuazione di soggetti adeguati che possano garantire la realizzazione del « Piano casa Italia » annunciato nel 2025, per esempio vincolando il soggetto gestore, a fronte di un contributo pubblico per la messa a disposizione di alloggi, ad assicurare una quota di questi alloggi a tariffe calmierate alle categorie beneficiarie —:

quali iniziative, anche normative, intenda assumere per facilitare l'accesso agli immobili ad uso abitativo, anche rafforzando la disciplina sugli sfratti, favorendo l'agevolazione del regime fiscale per le locazioni ad uso abitativo a lungo termine e prevedendo contributi per soggetti gestori con comprovata esperienza che incentivino tali realtà a destinare i propri immobili — a tariffe calmierate — a studenti, giovani coppie, lavoratori e famiglie a tariffe calmierate. (3-02519)

BOSCHI, GADDA, DEL BARBA, FARABONE, BONIFAZI e GIACHETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa riferiscono di una grave situazione di crisi finanziaria riguardante la società *Manelli s.p.a.*, impresa di costruzioni con sede a Monopoli che negli ultimi anni ha conosciuto una rapida espansione aggiudicandosi numerosi appalti pubblici, anche relativi a interventi infrastrutturali finanziati nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza;

la società risulta impegnata in circa 250 cantieri distribuiti sull'intero territorio nazionale per un valore complessivo superiore a 2 miliardi di euro, molti dei quali riconducibili a opere infrastrutturali e interventi finanziati anche con risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza;

la crisi aziendale avrebbe determinato il rallentamento e la sospensione di numerosi cantieri, con situazioni di fermo lavori segnalate in diverse aree del Paese — tra cui interventi infrastrutturali viari e opere pubbliche locali finanziate anche con risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza — con conseguenti ritardi nell'attuazione

dei cronoprogrammi vincolanti connessi all'utilizzo delle risorse europee;

la concentrazione di un elevato numero di appalti pubblici in capo alla medesima impresa evidenzia come la crisi di un singolo operatore economico possa compromettere l'avanzamento degli interventi finanziati con risorse pubbliche e, in particolare, con fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza;

la gestione simultanea di un numero così elevato di appalti avrebbe richiesto adeguati strumenti di controllo e monitoraggio, al fine di prevenire situazioni di crisi aziendale: risulta indispensabile assicurare il rapido riavvio dei cantieri e la continuità delle opere;

la crisi della società *Manelli s.p.a.* rappresenta uno dei casi più rilevanti emersi negli ultimi mesi, ma numerosi enti locali segnalano analoghe situazioni di difficoltà legate a imprese affidatarie di lavori pubblici finanziati con risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, con il rischio concreto di rallentamenti o mancato completamento delle opere entro le scadenze previste;

permangono, inoltre, rilevanti incertezze in merito alle modalità con cui saranno gestiti gli interventi finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza che non dovessero essere completati entro le scadenze previste, con particolare riferimento alla copertura finanziaria delle opere non ultimate e alla continuità degli interventi già avviati dagli enti attuatori —:

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda adottare sia al fine di garantire la continuità e la tempestiva ripresa dei lavori nei cantieri finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza interessati da situazioni di crisi delle imprese affidatarie, con particolare riferimento al caso della società *Manelli s.p.a.*, sia al fine di assicurare il completamento delle opere pubbliche finanziate con risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza, comprese quelle che non dovessero essere ultimate entro le scadenze previste, nonché di definire un quadro chiaro

di interventi e coperture finanziarie per la prosecuzione dei lavori. (3-02520)

PASTORINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di estensione della metropolitana di Genova nella tratta Canepari-Rivarolo rappresenta un'opera infrastrutturale di rilevanza strategica imprescindibile per la Val Polcevera, area segnata da gravi criticità e bisognosa di collegamenti intermodali efficienti per ridurre il traffico veicolare e garantire la sostenibilità ambientale;

tuttavia, la sua realizzazione entra in conflitto con l'ultimo miglio del Terzo Valico in Val Polcevera. Nel 2021 era stata siglata un'intesa tra Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, *Rete ferroviaria italiana* e comune per lo stanziamento ministeriale di 50 milioni di euro destinati a una soluzione alternativa per far convivere le due infrastrutture. Gli stessi soggetti, il 22 maggio 2025, hanno sottoscritto un protocollo con l'obiettivo di coordinare e compatibilizzare le due opere infrastrutturali, ma il 9 gennaio 2026 lo *steering committee* ministeriale ha comunicato la cessazione delle attività per l'«acclarata incapacienza delle risorse», sospendendo di fatto l'efficacia del protocollo;

tale decisione, denunciata con fermezza dall'amministrazione comunale, rappresenta l'ennesima scelta penalizzante del Ministero nei confronti di Genova, inserendosi in un preoccupante quadro di riduzione di risorse ministeriali che sta colpendo infrastrutture vitali per il capoluogo ligure, territorio già colpito dal definanziamento del *moving walkway* aeroportuale e dalle incertezze sulla funicolare degli Erzelli;

subordinare la cessione delle aree ferroviarie al completamento dell'intero Terzo valico, anziché dell'«ultimo miglio», rischia di bloccare *sine die* la metropolitana, rendendo l'imminente via libera della conferenza dei servizi un mero «sì di carta» privo di spazi fisici d'attuazione a causa del definanziamento;

appare evidente il paradosso tra i costanti annunci governativi sugli investimenti infrastrutturali nel Nord Italia e la concreta cancellazione di opere fondamentali per il capoluogo ligure, con un impatto devastante sulla credibilità istituzionale e sugli impegni assunti con la cittadinanza;

la sospensione dei lavori arreca un grave danno a cittadini, pendolari e attività economiche locali, esponendo il comune al rischio di ritardi cronici, aumento dei costi e perdita definitiva dei finanziamenti già stanziati, oltreché un danno gravissimo alla credibilità istituzionale in un momento in cui l'azienda di trasporto locale affronta una delicata procedura di composizione della crisi —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per invertire la rotta dei definanziamenti ministeriali ai danni di Genova, ripristinare immediatamente il tavolo tecnico e garantire la copertura finanziaria di 50 milioni di euro necessaria a risolvere il conflitto tecnico con il Terzo valico, assicurando così la ripresa immediata dei lavori per la tratta Canepari-Rivarolo e la salvaguardia integrale delle risorse destinate allo sviluppo del sistema intermodale del capoluogo ligure. (3-02521)

Interrogazione a risposta in Commissione:

AMENDOLA e SARRACINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il comprensorio di Maratea a seguito degli eventi calamitosi dell'autunno 2022 ha dovuto sopportare disagi e ripercussioni negative sul sistema infrastrutturale in particolare per quel che riguarda la statale 18 e anche per i riflessi su tutte le attività economiche;

con un emendamento, a prima firma dell'interrogante, approvato in sede di esame della legge di bilancio per l'anno 2023 sono stati stanziati 5 milioni di euro per affrontare suddetta emergenza così ripartiti: 1 milione per l'anno 2023 e due milioni di euro per ciascun anno 2024 e 2025;

particolarmente critica appare l'evoluzione dei lavori concernenti il *bypass* così

come assai rilevanti risultano essere le criticità di viabilità sul versante di Acqua-fredda, e la prospettiva stessa della costruzione della galleria;

l'incertezza sui tempi e anche sulla sufficienza delle risorse necessita di un immediato chiarimento;

per quel che concerne le risorse stanziate vi è anche un tema enorme riguardante i ristori per le attività economiche sulle quali regna al momento assoluta incertezza;

si evidenzia che con il superamento della fase commissariale attribuita al sindaco di Maratea le cose si sono molto complicate in termini di aderenza ed efficacia delle misure adottate;

l'attuale incertezza pesa moltissimo sulla comunità di Maratea e su tutto il comprensorio che tutti sanno essere di grande richiamo turistico —:

quali iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere il Ministro interrogato al fine di avere un quadro certo in termini di risorse e di tempi per la realizzazione degli interventi infrastrutturali necessari per superare l'attuale isolamento di Maratea, dando impulso agli stessi visto l'approssimarsi della stagione estiva e quali iniziative di competenza intenda assumere per chiarire la questione dei ristori alle attività economiche. (5-05098)

Interrogazioni a risposta scritta:

BONELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Rete ferroviaria italiana ha avviato da tempo un programma di medio-lungo periodo volto a rafforzare la resilienza dell'infrastruttura ferroviaria rispetto ai fenomeni connessi al dissesto idrogeologico e agli effetti del cambiamento climatico;

il Piano d'adattamento ai cambiamenti climatici (Pacc) — luglio 2024 — nel definire misure e azioni specifiche capaci di rafforzare l'adattamento della rete ferroviaria, dovrebbe garantire una risposta

efficace ai cambiamenti climatici. Alle pagine 46-47 riporta: « (...) considerando uno scenario RCP 4.5 (tutto sommato moderato, perché prevede un aumento della temperatura tra i 2 e 3 °C entro il 2100) sono stati conteggiati i chilometri di infrastruttura a rischio classificandola in rischio molto alto, rischio alto, medio, e moderato. Per individuare azioni da intraprendere sono stati distinti due casi di riferimento, il primo riguarda l'infrastruttura ferroviaria che verrà sommersa per tratti consecutivi superiori a 250 metri, l'altro i tratti sommersi con lunghezza inferiore a 250 metri »;

il Piano d'adattamento ai cambiamenti climatici è stato redatto in collaborazione con Fondazione Cmcc (Centro Euro-Mediterraneo cambiamenti climatici), centro di ricerca internazionale, indipendente e multidisciplinare che studia l'interazione tra cambiamenti climatici. Secondo la Fondazione Cmcc « tutte le infrastrutture costiere sono fortemente a rischio in molte parti d'Italia »;

il documento è stato oggetto — 19 agosto 2024 — di una pubblicazione sulla rivista scientifica *Environmental monitoring and assessment*. « Questa ricerca », si spiega nell'*abstract* « sviluppa una metrica di valutazione della vulnerabilità e del rischio per identificare i punti critici all'interno di una ferrovia costiera nazionale a causa degli impatti dell'innalzamento del livello del mare (...) i risultati dell'applicazione, sebbene non inclusi nel documento per motivi di riservatezza imposti dal gestore dell'infrastruttura, hanno portato ad una chiara identificazione delle aree e dei tratti ferroviari costieri esposti ad elevati livelli di rischio e dei luoghi che richiedono azioni prioritarie di adattamento urgente in vista di infrastrutture a prova di clima »;

secondo Paola Mercogliano, climatologa del Cmcc e coautrice dello studio « In alcune zone d'Italia sta aumentando il pericolo di allagamento costiero (...) vedendo i dati sull'innalzamento dei mari e sull'intensificarsi degli eventi meteo-estremi posso affermare che tutte le infrastrutture sono fortemente a rischio in molte parti d'Italia »;

se si chiedono chiarimenti a Rete ferroviaria italiana, come fatto da *Green&Blue*, si ottiene una laconica risposta: « Abbiamo avviato da tempo un programma strutturato di medio-lungo periodo volto a rafforzare la resilienza dell'infrastruttura ferroviaria rispetto ai fenomeni connessi al dissesto idrogeologico e agli effetti del cambiamento climatico (...) il Piano d'adattamento ai cambiamenti climatici definisce misure e azioni specifiche in grado di rafforzare la capacità di adattamento della rete ferroviaria, garantendo una risposta efficace ai cambiamenti climatici in corso »;

la cautela di Rete ferroviaria italiana, forse preoccupata d'allarmare viaggiatori, popolazioni interessate e amministratori locali, potrebbe non essere l'unica ragione del silenzio: rendere pubblici i tratti di ferrovia a rischio allagamento comporterebbe, poi, la necessità d'interventi di messa in sicurezza con relativo stanziamento economico;

eppure circa 5,1 miliardi di euro dovrebbero esserci, grazie al contratto di programma 2022-2026, destinati alla manutenzione straordinaria, e circa 1 miliardo l'anno per il triennio 2022-2024 per l'ordinaria, di cui quasi mezzo miliardo destinato all'aumento della sicurezza e della resilienza delle infrastrutture ferroviarie;

nonostante le ultime mareggiate in Calabria e Sicilia abbiano dimostrato la grande vulnerabilità dei binari che corrono lungo le coste, dopo oltre 20 mesi dalla pubblicazione del Piano d'adattamento ai cambiamenti climatici non ci sono informazioni pubbliche e non è dato sapere quanto costerà mettere in sicurezza i chilometri di binari conteggiati e mai resi pubblici —:

quanti siano e dove siano localizzati i chilometri di strada ferrata connessi al dissesto idrogeologico e agli effetti del cambiamento climatico individuati dal Piano di adattamento ai cambiamenti climatici (Pacc);

su quali tratti siano stati utilizzati, nell'ultimo triennio, i fondi destinati all'aumento della sicurezza e della resilienza

delle infrastrutture ferroviarie al cambiamento climatico. (4-07126)

MARINO, BARBAGALLO e IACONO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa che sarebbero emerse gravi criticità nei collegamenti marittimi nello Stretto di Messina, con riferimento al servizio di continuità territoriale tra Messina e Villa San Giovanni;

il collegamento passeggeri veloce risulta gestito dalla società Blu jet srl, costituita il 1° agosto 2018 e direttamente controllata da Rete ferroviaria italiana (Rfi), società del gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, nell'ambito di una concessione affidata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

secondo quanto riportato, si registrerebbero disservizi nelle imbarcazioni, guasti frequenti, condizioni manutentive non adeguate e difficoltà di accesso agli imbarcaderi, con particolare disagio per anziani e persone con disabilità;

tali criticità inciderebbero su un servizio pubblico essenziale che garantisce la continuità territoriale della Sicilia con il resto del Paese;

nel dicembre 2024 i deputati del Partito Democratico hanno trasmesso al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti una formale lettera, rimasta a oggi priva di riscontro, concernente la situazione dei lavoratori della società Blu jet srl;

nella citata comunicazione si evidenziava come ai dipendenti di Rete ferroviaria italiana venga applicato il « Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro della mobilità — Area contrattuale attività ferroviarie », mentre ai dipendenti *Blu jet* sia applicato il « Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro sezione per l'imbarco dei lavoratori marittimi su navi superiori a 151 Tsl », con un trattamento economico e normativo sensibilmente meno favorevole;

tale difformità contrattuale riguarderebbe lavoratori che svolgono il medesimo

servizio pubblico, stabilito dalla medesima fonte normativa (decreto ministeriale 31 ottobre 2000, numero 138T), determinando significative disparità retributive e di tutele;

negli anni passati sarebbe stata prospettata un'operazione di mobilità intersocietaria tra *Blu Jet* e Rete ferroviaria italiana, finalizzata anche a colmare le carenze di organico nel servizio di traghettamento ferroviario nello Stretto, proposta che sarebbe stata rigettata;

la sicurezza della navigazione, l'accessibilità universale del servizio e l'equità delle condizioni di lavoro costituiscono principi fondamentali che lo Stato è chiamato a garantire, anche attraverso il controllo delle società interamente partecipate;

l'applicazione di trattamenti contrattuali differenti a lavoratori che svolgono il medesimo servizio pubblico può configurare una disparità in contrasto con i principi di equità e pari dignità sociale —:

quali iniziative urgenti i Ministri interrogati intendano adottare, per quanto di competenza, per verificare e risolvere le criticità segnalate in merito alla sicurezza, efficienza e accessibilità del servizio di collegamento marittimo nello Stretto di Messina;

per quali ragioni non sia stato fornito riscontro alla lettera trasmessa nel dicembre 2024 dai deputati del Partito Democratico in merito alla situazione contrattuale dei lavoratori della società *Blu Jet*;

se il Governo ritenga coerente con i principi di equità e buon andamento l'applicazione di differenti contratti collettivi a lavoratori che svolgono il medesimo servizio pubblico nell'ambito del medesimo gruppo societario e quali iniziative di competenza intenda assumere per garantire condizioni normative e retributive eque.

(4-07132)

* * *

INTERNO

Interpellanze urgenti

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

con l'interpellanza urgente n. 2-00755 in data 30 gennaio 2026 veniva richiesto ai Ministri della pubblica amministrazione e al Ministro dell'interno di indicare l'esatto numero delle auto di servizio a disposizione delle diverse pubbliche amministrazioni dello Stato, specificando quelle in possesso di comuni, province, città metropolitane, regioni, enti e istituzioni dello Stato e quante siano le autovetture adibite a servizio di scorta e quanti agenti delle forze dell'ordine siano impiegati per tale servizio, specificando nel dettaglio il numero di auto e agenti impiegati per le diverse categorie tra politici, giornalisti, magistrati, rappresentanti del Governo ai quali viene garantito tale servizio di sicurezza;

nel rispondere ai quesiti posti dagli interpellanti il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, onorevole Tullio Ferrante, delegato a intervenire in quella seduta, non ha fornito alcuna risposta in merito al numero delle autovetture adibite alla scorta delle diverse categorie tra politici, giornalisti, magistrati, rappresentanti del Governo e del relativo personale impiegato per garantire tale servizio di sicurezza;

in una nota del Ministero dell'interno dell'8 luglio 2019 veniva reso noto come al 1° giugno 2018 le misure per le tutele personali ammontavano a 618, con l'impiego di 2.218 donne e uomini delle forze di polizia, oltre a circa 230 agenti utilizzati per le cosiddette vigilanze fisse ad abitazioni e luoghi di lavoro, 434 le auto blindate fornite, 266 le vetture non specializzate. In particolare, risultavano protetti 274 magistrati, 82 politici, 45 imprenditori e 28 diplomatici;

resta, a parere degli interpellanti, il diritto di conoscere a oggi il numero delle

autovetture adibite alle scorte e quanti agenti delle forze dell'ordine siano impiegati per tale servizio, fermo restando la riservatezza riguardo ai soggetti cui è stata assegnato il servizio di sicurezza e protezione personale —:

se il Ministro interpellato intenda indicare l'esatto numero delle autovetture di scorta e quanti agenti delle forze dell'ordine siano impiegati per tale servizio di sicurezza, specificando nel dettaglio il numero di auto e agenti impiegati per le diverse categorie tra politici, giornalisti, magistrati e rappresentanti del Governo.

(2-00784)

« Bonelli, Zanella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

come riporta « *la Repubblica* » del 18/19 febbraio 2026, tra il 2024 e il 2025 un'intrusione attribuibile a gruppi informatici legati alla Repubblica popolare cinese ha sottratto dal Ministero dell'interno nomi, incarichi e sedi operative di migliaia di agenti della Digos impegnati nelle indagini più sensibili, dall'antiterrorismo al monitoraggio delle comunità straniere, dalla criminalità organizzata cinese in Italia, fino al tracciamento e protezione dei dissidenti cinesi rifugiati nel nostro Paese;

la conferma dell'intrusione arriva anche da una nota della polizia, che precisa: « Gli attacchi erano finalizzati a tentare di localizzare i cittadini cinesi dissidenti presenti nel territorio italiano e a identificare i poliziotti delle Digos impegnati nelle attività investigative nei confronti dei gruppi cinesi »;

gli investigatori sono convinti che i dati rubati siano un patrimonio informativo che consente alla Cina di ricostruire la geografia della protezione offerta dall'Italia a esuli e attivisti: una mappa che varrebbe più di qualunque banca dati;

si è trattato di una violazione silenziosa, tesa non tanto a sabotare il sistema informatico del Ministero dell'interno, ma a conoscere, a monitorare e sottrarre i dati

e le analisi di circa cinquemila agenti della Digos;

la scoperta arriva in un momento delicatissimo, perché negli ultimi anni la Cina ha avviato un'azione diplomatica senza precedenti sul terreno della cooperazione giudiziaria con l'Italia;

protagonista di questa cooperazione politica nel 2024 è stato proprio il Ministro interpellato, che si è recato a Pechino per incontrare il suo omologo Wang Xiao-hong e dare l'avvio a un piano triennale di collaborazione su droga, cybersicurezza, tratta di esseri umani e criminalità organizzata;

i primi risultati, dopo anni di dinieghi e silenzio, li ottiene la procura di Prato e il 25 novembre 2025 una delegazione guidata dall'assistente del Ministro della pubblica sicurezza Zhongy Liu si reca presso gli uffici della procura toscana per collaborare sulle numerose inchieste su omicidi, traffici illegali e riciclaggio;

l'incontro viene presentato e magnificato come l'avvio di una cooperazione efficiente ed efficace, basata su un tempestivo scambio di informazioni;

questo ha permesso a funzionari dell'ambasciata di recarsi in Toscana per interrogare persone informate su fatti e azioni criminali ad opera di cittadini cinesi;

secondo quanto si apprende da fonti giudiziarie, questa attività, a quanto pare, non è stata autorizzata con rogatorie e quindi resta difficile da capire come hanno operato i cinesi nel nostro Paese;

pertanto, mentre i solerti cinesi promettono aiuto, offrono *intelligence*, specialisti, interpreti e quant'altro, l'esca cinese ha già prodotto i suoi effetti;

a seguito di questi fatti il Dipartimento della pubblica sicurezza, accortosi dell'intrusione nei sistemi informatici del Ministero dell'interno, chiede spiegazioni sui sistemi violati, sui dati sottratti e sulle modalità che hanno permesso di penetrare la rete del Ministero dell'interno e acquisire montagne di informazioni sensibili, ma

diplomatici e funzionari cinesi non chiariscono nulla;

la beffa e il paradosso restano evidenti, da una parte la Repubblica popolare cinese ha offerto aiuto, dall'altra strutture loro legate acquisiscono dati sensibili, uomini e strutture della Digos: è una dinamica che gli analisti leggono come parte di una strategia multilivello strutturata su cooperazione e raccolta informativa;

secondo analisti di cybersicurezza, operazioni come quelle attribuite al «*cluster Ink Dragon*» mostrano un modello di spionaggio coerente con gli interessi di Pechino;

tutto ciò avviene nonostante il Governo Meloni, dal suo insediamento, avesse posto la sicurezza cibernetica e la digitalizzazione al centro dell'agenda nazionale;

nel Piano per la pubblica amministrazione (2023-2026) sono stati stanziati oltre 347 milioni di euro destinati alle pubbliche amministrazioni per rafforzare la sicurezza informatica e attuare la Strategia nazionale di cybersicurezza, questa diletantesca vicenda conferma che il nostro Paese è un cliente passivo della rivoluzione digitale, senza regole certe e senza infrastrutture resilienti;

l'approvazione della direttiva NIS2 doveva rappresentare un passo importante per rafforzare la resilienza delle infrastrutture digitali critiche, introducendo requisiti più stringenti per la gestione del rischio e la protezione dei dati in settori strategici come la sicurezza, i trasporti, l'energia, la sanità e la pubblica amministrazione —;

quali siano stati, in questi anni, gli impegni e i progetti che il Ministro interpellato ha messo in campo, per quanto di competenza, per garantire la sicurezza dei dati e le identità degli agenti di polizia impegnati in settori strategici per la sicurezza nazionale e se, dopo i fatti di cui alle premesse, siano stati attivati protocolli di tutela e supporto per il personale coinvolto sia fisici che digitali;

come sia stato possibile che il sistema informatico del Ministero dell'interno, che costituisce una delle infrastrutture digitali

critiche più complesse e sensibili in Italia, gestendo dati relativi alla sicurezza, all'ordine pubblico, all'immigrazione e all'amministrazione locale, sia stato così vulnerabile e per un tempo così lungo;

quali sistemi siano stati compromessi, quali dati risultino effettivamente sottratti e quali misure di sicurezza e contenimento siano state prontamente adottate, per renderli più sicuri e resilienti ad attacchi informatici;

se anche dopo questa scoperta la polizia abbia accertato altri tentativi di accesso da parte di *hacker* cinesi;

se il Ministro dell'interno, in qualità di autorità nazionale di pubblica sicurezza, abbia provveduto a disporre l'immediato isolamento dei sistemi compromessi e l'avvio delle procedure di bonifica per impedire ulteriori esfiltrazioni;

se il Ministro dell'interno non ritenga doveroso assumere iniziative volte a promuovere, tramite la polizia postale, linee guida aggiornate per la prevenzione del *cybercrime* all'interno delle strutture governative;

se non ritengano di fornire ogni elemento utile al Parlamento su altri attacchi ai Ministeri italiani prima del 2026;

se e in che modo questo episodio abbia inciso o potrà incidere sui rapporti di cooperazione di polizia giudiziaria con la Cina.

(2-00785)

« Bonelli, Zanella ».

Interrogazioni a risposta scritta:

MAGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa, in particolare da *La Nazione* del 21 febbraio 2026, in Toscana, nella provincia di Pisa, un minore tredicenne, nato in Italia e inserito da anni in un contesto familiare in affidamento, risulterebbe privo di un documento valido per l'espatrio, con conseguente impossibilità di partecipare a gite scolastiche, trasferte sportive e iniziative

formative che prevedano spostamenti oltreconfine;

la ricostruzione giornalistica evidenzia che, alla base della situazione, vi sarebbe un vuoto documentale anche connesso a difficoltà di registrazione e di rilascio di documenti da parte del Paese extraeuropeo di origine dei genitori biologici, nonché l'assenza di un percorso operativo chiaro e uniforme, con conseguenti rimpalli tra uffici e competenze;

tale condizione incide in modo diretto su diritti e opportunità essenziali del minore (esperienze educative, formative e sociali), determinando una disparità di trattamento rispetto ai coetanei, e solleva questioni riconducibili al principio del superiore interesse del minore, nonché all'esigenza di garantire, per quanto possibile, una vita quotidiana e un percorso di crescita non penalizzati da ostacoli meramente amministrativi;

in via generale, i documenti di riconoscimento rilasciati ai cittadini stranieri non sempre risultano utilizzabili ai fini dell'espatrio e il rilascio di un documento idoneo al viaggio può dipendere dal possesso di un passaporto o, nei casi in cui esso non sia conseguibile, dall'accesso a titoli di viaggio previsti dall'ordinamento, con competenze che coinvolgono gli uffici dell'Amministrazione dell'interno sul territorio;

la condizione di affidamento e l'intervento dell'autorità giudiziaria minorile, nonché dei servizi sociali, richiedono spesso un coordinamento effettivo tra provvedimenti adottati nell'interesse del minore e procedure amministrative, al fine di evitare che l'inerzia o la frammentazione delle competenze producano effetti pregiudizievoli e discriminatori —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza del caso segnalato dalla stampa, di eventuali altri casi analoghi presenti sul territorio nazionale, di quanti siano o se intenda disporre un'immediata ricognizione presso prefetture e questure per stimarne la consistenza e quali iniziative di competenza, anche normative, intenda adot-

tare per definire una procedura chiara, uniforme e con tempi certi che consenta ai minori nati in Italia e in affidamento, quando il passaporto del Paese di origine risulti di fatto non ottenibile per ragioni non imputabili al minore, di conseguire un documento idoneo all'espatrio, assicurando, per quanto di competenza, il necessario coordinamento con autorità giudiziaria e servizi sociali. (4-07116)

SCARPA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

tra il 18 e il 20 gennaio 2026 il Mediterraneo centrale è stato colpito dal ciclone « Harry », che ha interessato in particolare l'area compresa tra le coste tunisine e il Canale di Sicilia;

nei medesimi giorni, secondo numerose testimonianze, centinaia di persone sono partite dalle coste di Sfax, in Tunisia, affrontando il mare in condizioni meteorologiche estreme; inizialmente si è parlato di circa 380 dispersi, ma le testimonianze dei sopravvissuti e dei familiari lasciano ritenere che il numero delle vittime possa essere ben più elevato;

nei giorni e nelle settimane successive al ciclone, diversi corpi sono stati avvistati o recuperati in mare e talvolta affiorati nei pressi dell'isola di Pantelleria e lungo le coste della Sicilia e della Calabria;

la testimonianza di Ibrahim Fofanah, raccolta dall'organizzazione *Refugees in Libya* e resa pubblica il 20 febbraio 2026, riporta l'appello dei familiari delle persone morte o disperse, che chiedono alle autorità italiane ed europee di attivarsi per il recupero dei corpi, l'identificazione delle salme e la restituzione alle famiglie per una degna sepoltura;

il diritto internazionale del mare e le convenzioni internazionali in materia di ricerca e soccorso (Sar) impongono agli Stati costieri obblighi di assistenza, coordinamento e cooperazione, nonché il do-

vere di assicurare il rispetto della dignità delle persone decedute e il diritto dei familiari alla verità;

la mancata identificazione delle vittime, l'assenza di comunicazioni ufficiali ai familiari e la carenza di dati pubblici e aggiornati sul numero dei dispersi e dei corpi recuperati rischiano di aggravare ulteriormente il dolore delle famiglie, alimentando incertezza e sofferenza;

le politiche migratorie italiane ed europee, che limitano fortemente l'accesso a canali legali e sicuri di ingresso, espongono molte persone alla scelta obbligata di traversate irregolari anche in condizioni di grave pericolo, contribuendo a rendere il Mediterraneo uno dei confini più letali al mondo —

quali iniziative di competenza i Ministri interrogati abbiano adottato o intendano adottare per intensificare le attività di ricerca e recupero dei corpi delle persone disperse durante il ciclone « Harry », in coordinamento con le autorità competenti e con gli organismi europei;

quali procedure siano attualmente attive per l'identificazione delle salme recuperate nel Canale di Sicilia e lungo le coste italiane e se siano previsti protocolli specifici per la raccolta e la comparazione dei dati *ante mortem* e *post mortem*;

se il Governo intenda rendere pubblici dati chiari, aggiornati e verificabili sul numero dei dispersi, dei corpi recuperati e delle identificazioni effettuate, nonché assicurare un'informazione formale e tempestiva ai familiari;

se il Governo intenda promuovere, anche in sede europea, un rafforzamento dei canali legali e sicuri di ingresso e delle politiche di prevenzione delle partenze in condizioni di grave pericolo, al fine di evitare il ripetersi di tragedie analoghe.

(4-07117)

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

una studentessa minorenni del Liceo Machiavelli Capponi di Firenze è stata se-

gnalata ai servizi sociali per aver partecipato ad una protesta degli operai de L'Alba, promossa dal sindacato Sudd Cobas nel novembre 2025 in Piazza Duomo;

Haji, questo il nome della ragazza, è stata convocata per un colloquio. Poi la sua famiglia ha ricevuto un'ispezione in casa e, infine, la ragazza è stata invitata a non partecipare più a manifestazioni paventando « conseguenze più gravi »;

a parere dell'interrogante quanto accaduto è di una gravità inaudita. Un atto intimidatorio verso una ragazza colpevole di due cose: essere una persona migrante di seconda generazione e manifestare il suo dissenso perché a L'Alba gli operai, ovviamente pakistani, non percepiscono lo stipendio da mesi;

Haji non era l'unica studentessa presente a quelle manifestazioni e non era l'unica minorenne, ma l'attenzione dei servizi sociali si è concentrata su di lei —

se siano conoscenza dei fatti riportati in premessa e se non intendano, per quanto di competenza, assumere iniziative con urgenza per chiarire i motivi della segnalazione e dell'ispezione. (4-07121)

SASSO, ZIELLO e POZZOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che alcuni ex appartenenti alle forze dell'ordine, tra l'altro decorati e riconosciuti infortunati o invalidi per causa di servizio, si vedono rigettare le istanze di rinnovo della licenza di porto d'armi per difesa personale, nonostante la documentazione prodotta evidenzia minacce persistenti e ruoli pubblici esposti;

al contempo, risultano concessi rinnovi a soggetti privati, operanti in settori commerciali in condizioni di rischio sensibilmente minori e non comparabili;

tale disparità appare lesiva del principio di uguaglianza e del legittimo affidamento generato da precedenti rinnovi —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e sia

quindi consapevole delle possibili conseguenze di valutazioni così disomogenee rispetto alle istanze di rinnovo della licenza di porto d'armi per difesa personale;

se non ritenga dunque necessario istituire presso il Ministero un tavolo tecnico con le rappresentanze delle forze dell'ordine e delle prefetture, al fine di valutare l'adozione di iniziative, anche normative, per la revisione dei criteri applicativi dell'articolo 42 Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza con l'introduzione di parametri meglio definiti e di una procedura istruttoria più rigorosa e bilanciata, garantendo così trasparenza, uniformità e tutela a chi ha servito lo Stato. (4-07129)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta scritta:

MANZI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

la disciplina delle graduatorie provinciali per le supplenze (Gps) riveste un ruolo determinante nell'assegnazione degli incarichi, in particolare per quanto riguarda i posti di sostegno, settore nel quale la continuità didattica e la qualità della formazione dei docenti incidono direttamente sul diritto allo studio degli alunni con disabilità;

il percorso di specializzazione sul sostegno tramite Tfa (Tirocinio formativo attivo) costituisce un percorso universitario selettivo, con accesso a numero programmato, articolato in prove preselettive, scritte e orali, nonché in attività formative teoriche e di tirocinio diretto e indiretto, finalizzate a garantire competenze didattiche, pedagogiche e inclusive specifiche;

risulta che, nell'ambito dell'aggiornamento delle graduatorie provinciali per le supplenze, siano state previste modalità di valutazione dei titoli che, di fatto tendono a equiparare percorsi formativi non equivalenti alla specializzazione conseguita tra-

mite Tirocinio formativo attivo, generando una situazione percepita come lesiva del principio di equità e meritocrazia;

l'equiparazione di titoli che non presentano i medesimi, requisiti di accesso, la stessa struttura formativa e il medesimo carico di tirocinio rischia di alimentare contenzioso, disparità di trattamento tra docenti e un indebolimento del riconoscimento del valore del percorso di specializzazione Tfa, che rappresenta ad oggi il principale canale ordinario e strutturato per la formazione dei docenti di sostegno;

è interesse primario dell'amministrazione garantire trasparenza, coerenza normativa e adeguata valorizzazione dei percorsi formativi maggiormente qualificanti, anche al fine di tutelare la qualità dell'inclusione scolastica —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle criticità che potrebbero emergere nella valutazione dei titoli per le graduatorie provinciali per le supplenze, con particolare riferimento alla possibile equiparazione tra la specializzazione sul sostegno conseguita tramite Tirocinio formativo attivo e altri titoli o percorsi non equivalenti per struttura, accesso e contenuti formativi;

quali siano i criteri adottati per ritenere comparabili tali titoli e se sia stata effettuata una specifica istruttoria sulla loro effettiva equivalenza sostanziale;

se non ritenga opportuno promuovere iniziative di competenza per una revisione delle tabelle di valutazione dei titoli, al fine di garantire una positiva e adeguata valorizzazione del percorso Tirocinio formativo attivo, in considerazione del suo carattere selettivo, universitario e professionalizzante;

se non ritenga necessario aprire un confronto con le università, le organizzazioni sindacali e le rappresentanze dei docenti specializzati, al fine di definire soluzioni condivise che garantiscano equità amministrativa e riconoscimento del merito.

(4-07133)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata:

BIGNAMI, SCHIFONE, ANTONIOZZI, GARDINI, MAULLU, MONTARULI, RUSPANDINI, COPPO, GIOVINE, MALAGOLA, MASCARETTI, RIZZETTO, VOLPI e ZURZOLO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il quadro del mercato del lavoro ha offerto negli ultimi anni tendenze positive stabili, tanto sul fronte del numero di occupati, quanto sul fronte della riduzione del tasso di occupazione;

i dati Istat su occupati e disoccupati, pubblicati il 30 gennaio 2026, registrano un tasso di occupazione che si attesta al 62,5 per cento, rilevando contestualmente — nel confronto tra dicembre 2025 e lo stesso mese del 2024 — una significativa riduzione del tasso di disoccupazione (-0,9 per cento);

sul fronte dell'occupazione femminile, i predetti dati Istat rilevano — nel confronto tra dicembre 2025 e dicembre 2024 — *trend* incoraggianti relativamente al tasso di occupazione (+0,6 per cento) ed al tasso di disoccupazione (-1,6 per cento);

in questo contesto, appare opportuno consolidare tali tendenze positive, ponendo un'attenzione prioritaria verso alcune categorie di soggetti, in particolare giovani e donne, elaborando politiche del lavoro che promuovano una sempre maggiore inclusione lavorativa;

in particolare, accanto alla crescita della partecipazione femminile al mercato del lavoro, appare necessario porre attenzione anche alla riduzione di alcuni fenomeni che vedono ancora un significativo divario tra donne e uomini nel mondo professionale, a partire dal cosiddetto *gender pay gap*;

con la legge di delegazione europea 2022-2023 (legge n. 15 del 2024), il Parlamento ha delegato il Governo a recepire la « direttiva (UE) 2023/970 del Parlamento

europeo e del Consiglio, del 10 maggio 2023, volta a rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza retributiva e i relativi meccanismi di applicazione », stabilendo principi e criteri direttivi volti a dare attuazione a quanto disposto in sede europea, prevedendo in particolare un rafforzamento dei meccanismi di trasparenza retributiva —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per promuovere l'occupazione femminile, nonché quali linee direttrici intenda seguire nella strategia volta al rafforzamento della trasparenza salariale ed alla riduzione del divario retributivo di genere. (3-02522)

ZANELLA, MARI, BONELLI, BORRELLI, DORI, FRATOIANNI, GHIRRA, GRIMALDI, PICCOLOTTI e ZARATTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in relazione all'organizzazione delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026 sono emerse, attraverso inchieste giornalistiche e testimonianze dirette, rilevanti criticità riguardanti le condizioni di lavoro di *hostess* e *steward* impiegati nei servizi di sicurezza e accoglienza, affidati in appalto alla società *One group*;

diversi lavoratori assunti con contratti a tempo determinato e *part-time* avrebbero denunciato turni di lavoro fino a 12 ore consecutive, spesso in condizioni climatiche rigide, senza adeguato riconoscimento degli straordinari, con pause non sempre garantite e con giorni di riposo non retribuiti, in possibile contrasto con la normativa vigente in materia di orario di lavoro e tutela dei lavoratori;

secondo le testimonianze raccolte, la retribuzione prevista, pari a circa 8 euro netti l'ora comprensivi di trattamento di fine rapporto, ferie e mensilità aggiuntive, si tradurrebbe in una paga effettiva inferiore agli *standard* dei contratti collettivi nazionali, mentre l'orario di lavoro effettivo risulterebbe spesso superiore a quello contrattualizzato;

ulteriori segnalazioni hanno riguardato la presunta carenza di formazione obbligatoria sulla sicurezza, la mancata fornitura, in alcuni casi, di adeguati dispositivi di protezione contro il freddo e l'assegnazione di mansioni delicate senza adeguata preparazione;

sono stati inoltre riferiti episodi di particolare gravità, tra cui il ricovero in pronto soccorso di due *steward* con sintomi di ipotermia, nonché condizioni abitative ritenute inadeguate e caratterizzate da sovraffollamento;

alcuni lavoratori avrebbero dichiarato di aver subito pressioni per firmare dichiarazioni liberatorie attestanti il rispetto delle condizioni contrattuali e di sicurezza, circostanza che, se confermata, solleverebbe seri profili di irregolarità;

la Fondazione Milano-Cortina 2026, nel proprio codice etico, si era impegnata a garantire condizioni di lavoro sicure, dignitose e conformi ai migliori *standard*, impegno che si sarebbe dovuto estendere anche ai fornitori e alle società appaltatrici coinvolte nell'evento;

la tutela della sicurezza, della salute e della dignità dei lavoratori impiegati in un grande evento internazionale non può che rappresentare un principio fondamentale e un elemento essenziale per l'immagine del Paese —:

quali verifiche siano state effettuate dall'Ispettorato nazionale del lavoro e dagli organi competenti in merito alle condizioni contrattuali, retributive e di sicurezza dei lavoratori impiegati per le Olimpiadi Milano-Cortina 2026 e, in tale contesto, se non ritenga assumere iniziative urgenti per garantire il pieno rispetto della normativa in materia di orario di lavoro, retribuzione, formazione obbligatoria e sicurezza ed un monitoraggio efficace su appalti e subappalti.

(3-02523)

SCOTTO, GUERRA, FOSSI, GRIBAUDO, LAUS, SARRACINO, FORNARO, GHIO, FERRARI e CASU. — *Al Ministro del lavoro*

e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

il caso emerso dall'inchiesta condotta dalla procura di Milano, grazie alle indagini dei carabinieri del Nucleo ispettorato del lavoro, sulla società di *delivery Foodinho*, appartenente al colosso *Glovo*, rappresenta solo l'ultimo esempio della diffusione di situazioni di grave sfruttamento di manodopera nel nostro Paese;

decine e decine migliaia di lavoratori delle piattaforme con retribuzioni lontanissime dai livelli minimi contrattuali e che non consentono nemmeno la possibilità di superare la soglia di povertà. Prestazioni lavorative fintamente autonome, ma soggette a controlli penetranti e invasivi, con la conseguente lesione dei diritti fondamentali dei lavoratori e diffuse forme di evasione ed elusione contributiva;

condizioni che coinvolgono principalmente categorie di lavoratori particolarmente fragili come i cittadini stranieri, ma che si inseriscono in mercato del lavoro che vede una quota ancora troppo grande di precariato e remunerazioni inadeguate che pregiudicano il presente e il futuro di tantissimi giovani e lavoratrici;

un mercato del lavoro sempre più squilibrato e ingiusto, a giudizio degli interroganti aggravato dalle scelte del Governo in carica che ha ampliato le maglie della normativa in favore della diffusione del precariato;

sono circa quattro milioni i lavoratori che ancora si vedono negare una retribuzione « sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa », come previsto dall'articolo 36 della Costituzione;

per sottrarsi a tali condizioni di ingiustizia sociale, decine di migliaia di giovani lasciano ogni anno il nostro Paese per trovare buona e stabile occupazione all'estero, soprattutto in Europa, mettendo le loro competenze a disposizione delle economie degli altri Paesi;

la soluzione a tali gravi condizioni non può essere delegata solo alla meritoria azione degli organi inquirenti —:

quali urgenti iniziative di competenza intenda assumere al fine di prevenire il diffondersi di condizioni di grave sfruttamento del lavoro nel nostro Paese, a cominciare dal settore dei *rider*, e per contrastare il precariato e le remunerazioni non dignitose che colpiscono particolarmente i giovani e le donne. (3-02524)

Interrogazioni a risposta scritta:

CASASCO, FEDE e FERRARA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute, al Ministro per le disabilità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 62 del 2024 — Definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole, della valutazione multidimensionale per l'elaborazione e attuazione del progetto vita individuale personalizzato e partecipato — adottato in attuazione della delega di cui alla legge n. 227 del 2021, ha previsto, tra l'altro, una sperimentazione della durata di dodici mesi, a decorrere dal 1° gennaio 2025, in alcune aree territoriali, del procedimento di valutazione di base nonché del procedimento di valutazione multidimensionale e del progetto di vita individuale la cui gestione è affidata, in via esclusiva, all'Inps;

la sperimentazione è stata avviata, inizialmente, in nove province (Brescia, Catanzaro, Firenze, Forlì-Cesena, Frosinone, Perugia, Salerno, Sassari, Trieste) e dal 1° marzo 2026 sarà estesa ad altre quaranta province quale passo concreto verso l'adozione uniforme delle procedure su tutto il territorio nazionale;

nell'attuazione delle innovazioni introdotte con il su citato decreto legislativo sono state evidenziate alcune criticità connesse soprattutto alla competenza affidata all'Inps della valutazione medico-legale dell'invalidità civile che prevede, contestualmente, la valutazione multidimensionale con piano personalizzato basato sulle reali necessità del soggetto interessato;

nell'ambito della sperimentazione attuale in corso nella provincia di Brescia, sono state riscontrate criticità soprattutto per quanto riguarda i tempi di attesa per la valutazione dei pazienti da parte delle commissioni medico-legali che arrivano anche a sei mesi;

tempi così dilatati risultano incompatibili con l'urgenza clinica di molte persone, soprattutto dei pazienti oncologici e per le persone che inoltrano domanda ai sensi della legge n. 104 del 1992 i quali, nonostante le gravi condizioni cliniche che presentano, non riescono a essere valutate in tempi adeguati;

la situazione sembrerebbe ulteriormente aggravata dalla carenza di personale medico-legale, che ha reso necessaria la collaborazione tra i medici dell'Ats di Brescia al fine di sopperire alla mancanza di organico, e dalla carenza di locali da destinare alle sedi delle commissioni decentrate sul territorio da parte dell'Inps;

le criticità sono state segnalate anche dalle associazioni che si occupano dei diritti delle persone con disabilità anche in relazione all'estensione della su citata sperimentazione —:

se i Ministri interrogati sono a conoscenza delle criticità riscontrate in provincia di Brescia e se tali criticità si stanno presentando anche in altre province in cui è stata avviata la sperimentazione delle nuove modalità di valutazione da parte dell'Inps;

quali iniziative di competenza intendano adottare al fine di garantire alle persone con disabilità tempi certi e brevi per la certificazione e la valutazione da parte delle commissioni medico-legali, soprattutto per quanto riguarda i soggetti più fragili e per i quali il fattore tempo risulta fondamentale, anche prevedendo l'eventuale adozione di adeguate misure organizzative e la destinazione delle necessarie risorse finanziarie per ovviare alle carenze esposte in premessa. (4-07118)

ASCARI e FERRARA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro*

per le disabilità, al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

il disturbo dello spettro autistico è una condizione complessa e permanente che comporta bisogni assistenziali, educativi e sanitari significativi, con un impatto rilevante sulla vita quotidiana dei minori e delle loro famiglie;

la normativa vigente prevede specifiche tutele economiche e assistenziali (indennità di accompagnamento, indennità di frequenza, riconoscimento dell'invalidità civile e della disabilità ai sensi della legge n. 104 del 1992), finalizzate a sostenere i minori con disabilità e i loro *caregiver*;

tuttavia, in numerosi casi, in particolare nelle regioni del Sud Italia, l'Inps nega o revoca tali benefici a minori con diagnosi documentata di disturbo dello spettro autistico, spesso per valutazioni formali e minimali, che non tengono conto della reale compromissione funzionale e dell'impatto concreto della disabilità sulla vita del minore;

vengono segnalate prassi valutative difformi e restrittive, fondate su accertamenti sommari, su interpretazioni eccessivamente burocratiche dei criteri medico-legali o su minimi scostamenti formali, che finiscono per escludere famiglie che avrebbero pieno diritto alle prestazioni;

tali decisioni determinano gravi conseguenze economiche, psicologiche e sociali per le famiglie, già, sottoposte a carichi assistenziali elevatissimi, costringendole spesso a intraprendere lunghi e costosi contenziosi giudiziari per vedere riconosciuti diritti fondamentali;

il ricorso sistematico al contenzioso rappresenta un ulteriore fattore di disuguaglianza, penalizzando le famiglie più fragili che non dispongono delle risorse economiche, culturali o psicologiche per affrontare un giudizio;

il diritto alla tutela delle persone con disabilità è garantito dalla Costituzione, dalla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dall'Italia, nonché dalla legislazione nazionale, che im-

pone alle istituzioni pubbliche di adottare criteri di valutazione equi, uniformi e orientati alla reale condizione della persona —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza delle numerose segnalazioni relative al diniego o alla revoca delle prestazioni assistenziali Inps nei confronti di minori affetti da disturbo dello spettro autistico, nonostante la presenza di diagnosi cliniche e documentazione sanitaria idonea;

se dispongano di dati disaggregati per territorio sul numero di domande respinte o accolte dall'Inps in materia di invalidità civile e indennità per minori con autismo, e se emergano significative differenze regionali;

quali criteri medico-legali vengano adottati dalle commissioni Inps nella valutazione dei minori con disturbo dello spettro autistico e se tali criteri siano aggiornati e coerenti con le più recenti linee guida scientifiche;

se non ritengano necessario assumere iniziative di competenza per uniformare le prassi valutative sul territorio nazionale, evitando interpretazioni eccessivamente restrittive o meramente formali che finiscono per negare diritti sostanziali;

se il Governo non intenda avviare verifiche ispettive relativamente alle commissioni Inps che presentano un numero anomalo di dinieghi, al fine di accertare eventuali criticità sistemiche;

se non si ritenga opportuno adottare iniziative, anche normative, per introdurre procedure di revisione più rapide e accessibili, che evitino alle famiglie di dover ricorrere sistematicamente al giudice per ottenere il riconoscimento di diritti fondamentali;

quali iniziative di competenza si intendano adottare per rafforzare il sostegno economico e sociale alle famiglie di minori con disturbo dello spettro autistico, garantendo una tutela effettiva e non solo formale.

(4-07119)

MARI e GRIMALDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la procura di Milano ha disposto il controllo giudiziario della società *Foodinho* Srl, che gestisce le attività della piattaforma di *food delivery Glovo* in Italia, nell'ambito di un'indagine coordinata dal pubblico ministero Storari per ipotesi di caporalato e sfruttamento del lavoro dei *rider*;

nel decreto d'urgenza si evidenzia che i reati: « parrebbero espressivi di una deliberata scelta per l'illecito, attuativa di una politica di impresa che rinnega esplicitamente le esigenze di rispetto della legalità ». I *rider*, nonostante lavorino più di quanto previsto da un normale orario settimanale da dipendente — fino a 60 ore settimanali contro le 40 di un contratto *standard* — percependo un reddito netto inferiore alla soglia di povertà;

il provvedimento giudiziario richiamerebbe l'esigenza di introdurre meccanismi algoritmici per garantire ai *rider* un reddito compatibile con i principi costituzionali, nonché l'applicazione di un compenso minimo orario coerente con i contratti collettivi nazionali;

dalle indagini emergerebbe che circa 40.000 *rider*, molti dei quali titolari di partita Iva, percepirebbero compensi estremamente bassi, circa 2,50 euro a consegna, con turni di lavoro fino a 10 ore giornaliere e fino a 60 ore settimanali riscontrando anche l'assenza di adeguate tutele assicurative, con lavoratori non iscritti all'Inail, nonché un sistema di *ranking* e geolocalizzazione che inciderebbe direttamente sull'accesso agli ordini e quindi sul reddito, configurando un potere direttivo e disciplinare in capo alla piattaforma;

la Cgil ha denunciato che una quota rilevante di *rider* percepirebbe tra 2 e 4 euro lordi all'ora ribadendo che, in presenza di lavoro etero-organizzato, dovrebbe trovare applicazione la disciplina del lavoro subordinato con riconoscimento dei diritti previsti dai Ccnl;

le condizioni di lavoro dei *rider Glovo* sollevano rilevanti questioni in ordine alla

tutela della dignità del lavoro, alla sicurezza, alla qualificazione del rapporto di lavoro nelle piattaforme digitali con un rischio di diffusione di « caporalato digitale » nel *food delivery* —:

se il Ministro interrogato non intenda assumere iniziative urgenti, di competenza, con il coinvolgimento delle parti sociali, al fine di: rafforzare i controlli ispettivi nel settore del lavoro tramite piattaforma digitale;

promuovere interventi normativi volti a garantire un compenso minimo orario congruo, la copertura assicurativa obbligatoria e una chiara qualificazione giuridica del rapporto di lavoro dei *rider*;

assicurare la trasparenza degli algoritmi utilizzati dalle piattaforme e prevenire forme di sfruttamento e *dumping* contrattuale e più complessivamente definire *standard* minimi di tutela, sicurezza e retribuzione nel settore del *food delivery*, viste le gravi criticità emerse dalle recenti indagini giudiziarie. (4-07127)

VARCHI e CANNATA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'area di Cassibile persistono criticità legate alla presenza di lavoratori stagionali migranti, con ricadute su legalità del lavoro, condizioni abitative e servizi locali;

negli ultimi anni sono stati attivati progetti finanziati con risorse nazionali ed europee (anche nell'ambito Fami e misure affini), affidati a enti del terzo settore e soggetti attuatori;

la gestione di fondi pubblici impone piena tracciabilità, controlli effettivi, separazione dei ruoli e misurazione dei risultati conseguiti —:

di quali informazioni disponga il Governo, per quanto di competenza, per fare luce su quanto esposto in premessa e, in particolare:

quali risorse pubbliche (nazionali, regionali, europee) siano state destinate negli ultimi 5 anni ad interventi di accoglienza e assistenza nell'area di Siracusa/Cassibile, con

indicazione dei soggetti beneficiari, delle modalità di affidamento, degli importi e delle prestazioni previste;

quali controlli amministrativi, contabili e ispettivi siano stati effettuati sui progetti attivati (Prefettura, Ministeri, Guardia di finanza, revisori Ue, Asl/Asp, Ispettorato del lavoro), e con quali esiti in termini di prescrizioni, revoche, recuperi o sanzioni;

se siano stati adottati parametri *standard* di costo e strumenti di monitoraggio dei risultati, con particolare riferimento a: numero di persone prese in carico e durata media; inserimenti in lavoro regolare (tracciabili Inps/Inail); contrasto al caporalato e al lavoro nero; superamento di insediamenti informali e miglioramento delle condizioni abitative;

se siano state effettuate verifiche incrociate sistematiche tra: elenchi dei beneficiari dei contributi pubblici; dati contributivi e rapporti di lavoro; esiti di controlli ispettivi; effettiva disponibilità e utilizzo degli alloggi/strutture rendicontati nei progetti; se, all'esito di tali verifiche, siano emersi casi di percezione indebita di contributi o rendicontazioni non conformi; utilizzo dei beneficiari in attività lavorative irregolari; intermediazione illecita di manodopera; utilizzo improprio o sovraffollamento delle strutture dichiarate;

se risulti che, nel territorio di Siracusa siano stati attivati progetti o modalità di accoglienza in abitazioni private o strutture non collettive, riconducibili a modelli di « accoglienza diffusa » o similari; e in caso affermativo quale sia il quadro normativo e convenzionale di riferimento; chi sia il soggetto che eroga il contributo economico (Ministero, Prefettura, ente locale, fondi Ue); quale sia l'importo riconosciuto per beneficiario e con quali criteri; se il contributo sia destinato direttamente al beneficiario, al proprietario dell'immobile o al soggetto gestore; quali siano i controlli effettuati sul rispetto degli *standard* abitativi, sul numero effettivo degli ospiti e sulla congruità dei canoni eventualmente riconosciuti; se siano stati riscontrati casi di irregolarità, sovraffollamento, sublocazioni non autorizzate o utilizzo improprio dei contributi;

quali iniziative di competenza, anche normative, il Governo intenda adottare per rafforzare la trasparenza (pubblicazione *open data* di bandi, rendiconti e indicatori), la separazione dei ruoli e prevenzione di conflitti di interesse, il coordinamento tra Prefettura, comune, Asp, Ispettorato del lavoro e forze dell'ordine, al fine di evitare la cronicizzazione dell'emergenza e garantire risultati strutturali. (4-07128)

* * *

SALUTE

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, il Ministro dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

il glifosato è tra gli erbicidi più utilizzati al mondo, commercializzato dagli anni '70 con il marchio *Roundup* dalla multinazionale statunitense *Monsanto*, successivamente acquisita e oggi controllata dalla multinazionale tedesca *Bayer*;

negli anni la sostanza è stata oggetto di un vasto contenzioso giudiziario internazionale in merito alla sua possibile cancerogenicità, tanto che nel 2020 *Bayer* ha versato circa 10 miliardi di dollari per chiudere oltre 100 mila cause relative al *Roundup* negli Stati Uniti; a febbraio 2026 la *Bayer* ha concordato un altro maxi-esborso pari a 7,25 miliardi di dollari per chiudere nuove cause legate al glifosato su presunti casi di linfoma non-Hodgkin;

nel 2015 l'Istituto Ramazzini di Bologna ha avviato il progetto « Global glyphosate study », coinvolgendo istituzioni scientifiche italiane e internazionali, tra cui l'Istituto superiore di sanità, il Cnr, l'Università di Bologna e l'ospedale San Martino di Genova;

nel giugno 2025 sono stati presentati i dati finali dello studio secondo cui, in modelli animali esposti a dosi ritenute sicure per l'uomo, il glifosato avrebbe provocato un aumento di leucemie e tumori a carico di diversi organi;

il 10 dicembre 2025 le autorità europee Efsa ed Echa hanno acquisito tali dati ai fini della revisione della classificazione di rischio della sostanza;

a quanto si apprende da fonti stampa, in data 31 dicembre 2025 il dottor Daniele Mandrioli, direttore del centro di ricerca dell'Istituto Ramazzini dal 2020, ha cessato il proprio rapporto di lavoro con l'istituto, ufficialmente per « riorganizzazione aziendale »;

secondo quanto dichiarato dall'istituto, la risoluzione del rapporto sarebbe stata consensuale e non correlata alle ricerche sul glifosato; diversamente, il dottor Mandrioli ha affermato pubblicamente che la decisione sarebbe stata unilateralmente assunta dai vertici dell'ente;

il presidente del Comitato scientifico internazionale dell'Istituto Ramazzini, professor Philip Landrigan del *Boston college*, avrebbe espresso preoccupazione per la mancata consultazione del Comitato e per il rischio di possibili pressioni esterne;

organizzazioni sindacali territoriali, tra cui la Fp Cgil di Bologna, hanno manifestato timori in merito alla continuità scientifica, alla stabilità occupazionale e alla trasparenza della *governance* dell'ente;

la tutela dell'indipendenza della ricerca scientifica, specie in ambiti ad alto impatto sanitario e ambientale, costituisce interesse pubblico primario e presupposto essenziale per decisioni regolatorie fondate su evidenze trasparenti e non condizionate;

eventuali interferenze, dirette o indirette, da parte di soggetti portatori di interessi economici nel settore agrochimico rappresenterebbero un grave pregiudizio per la credibilità delle istituzioni scientifiche e per la salute pubblica;

la vicenda ha suscitato forte allarme nell'opinione pubblica e nella comunità scientifica, anche in ragione del ruolo centrale dell'Istituto Ramazzini nella ricerca indipendente in campo oncologico e ambientale —;

se i Ministri interpellati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se risulti, per quanto di competenza, che vi siano state pressioni, dirette o indirette, da parte di soggetti industriali o altri portatori di interesse, in relazione alle attività di ricerca sul glifosato condotte dall'Istituto Ramazzini o alla cessazione del rapporto di lavoro del dottor Mandrioli;

quali iniziative urgenti i Ministri interpellati intendano adottare, ciascuno per quanto di competenza, per garantire la piena tutela dell'autonomia e dell'indipendenza della ricerca scientifica in materia di salute ambientale;

quali prospettive individuino i Ministri interpellati in relazione alla *governance* e alla continuità scientifica dell'Istituto Ramazzini;

quali iniziative di competenza intendano assumere in sede europea, anche alla luce dei nuovi dati trasmessi a Efsa ed Echa, affinché sia assicurata una rivalutazione trasparente e rigorosa del profilo di rischio del glifosato, nel rispetto del principio di precauzione.

(2-00787) « Marianna Ricciardi, Ascari ».

Apposizione di firme a risoluzioni.

La risoluzione in Commissione Fratoianni e altri n. 7-00360, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 febbraio 2026, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Bonelli.

La risoluzione in Commissione Formentini e altri n. 7-00363, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 febbraio 2026, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Carfagna.

La risoluzione in Commissione Porta e altri n. 7-00367, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 febbraio 2026, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Quartapelle Procopio.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta immediata in Commissione Francesco Silvestri n. 5-05078 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 febbraio 2026, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Ilaria Fontana.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Ilaria Fontana n. 4-06487 del 2 dicembre 2025;

interrogazione a risposta in Commissione Onori n. 5-04878 del 15 gennaio 2026;

interrogazione a risposta orale Tassinari n. 3-02483 del 6 febbraio 2026;

interrogazione a risposta in Commissione Simiani n. 5-05043 del 12 febbraio 2026.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 febbraio 2026 le righe dalla ventesima alla ventiduesima della seconda colonna della pagina 18087 si intendono soppresse.

